



G.A.L. GIAROLO LEADER

**P.za Risorgimento,3
15060 Stazzano (AL)**

Manuale Guida per l'individuazione degli elementi tipici del patrimonio naturale locale



Iniziativa Comunitaria Leader 2007 – 2013

Asse III Obiettivo specifico:

“Consolidamento e sviluppo delle opportunità occupazionali e di reddito”

Misura principale 323:

Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Azione 323.2:

Valorizzazione del patrimonio naturale

Linea di intervento 2a:

Studio per l'individuazione degli elementi tipici del patrimonio naturale locale

Il presente Manuale Guida, redatto per il G.A.L. "Giarolo Leader" nel quadro di azioni di individuazione della rete delle risorse per valorizzare della qualità del territorio e per sostenerne la capacità di accoglienza, è stato redatto dall'Architetto Giulia Boioli, professionista con Studio in Alessandria (responsabile del progetto).

Hanno collaborato, per le indagini sul territorio in esame ed i contributi specifici confluiti nella sezione "Analisi del territorio e casi studio", l'Architetto Elena Mainetto, professionista con Studio in Albenga, e l'Architetto Maria Cristina Reggio, professionista con studio in Nizza Monferrato.

Si ringraziano inoltre, per il contributo preliminare e le informazioni di base per la redazione del presente manuale, l'Architetto Mauro Porta e Roberto Ferrara.

Le elaborazioni del materiale grafico e fotografico sono state curate dal gruppo di lavoro sopra citato.

Manuale Guida per l'individuazione degli elementi tipici del patrimonio naturale locale

Iniziativa Comunitaria Leader 2007 – 2013

Azione 323.2: Valorizzazione del patrimonio naturale

Linea di intervento 2a: Studio per l'individuazione degli elementi tipici del patrimonio naturale locale

INDICE

PARTE PRIMA

Relazione generale	Pag. 5
1 INTRODUZIONE CRITICA E METODO DI ANALISI	Pag. 5
1.1 Metodo di analisi	Pag. 6
1.2 Quadro Normativo	Pag. 11
Convenzione Europea del Paesaggio (2000)	Pag. 11
Piano Paesaggistico Regionale (PPR 2009)	Pag. 11
Ambiti di paesaggio	Pag. 12
1.3 Il territorio coinvolto	Pag. 14
Contesto geografico generale	Pag. 14
Contesto socio - economico generale	Pag. 19
1.4 Individuazione degli elementi tipici del patrimonio rurale locale	Pag. 22
Settori di produzione di qualità	Pag. 23
Uso del suolo	Pag. 23
Aspetti storico - culturali	Pag. 28
Aspetti visivo - percettivi e identitari	Pag. 30
1.5 Articolazione delle fasi operative di massima	Pag. 32

PARTE SECONDA

2 VISIONE FUTURA DEL PAESAGGIO: OBIETTIVI E STRATEGIE	Pag. 33
2.1 La complessità del paesaggio	Pag. 34
2.2 Analisi delle misure di conservazione - gestione degli habitat agricoli	Pag. 42
SCHEDA A2.2 Gestione delle aree di pianura	Pag. 43
SCHEDA B2.2 Gestione delle aree collinari	Pag. 44
SCHEDA C2.2 Gestione delle aree montane	Pag. 45
SCHEDA a2.2 Gestione delle colture arative	Pag. 46
SCHEDA b2.2 Gestione delle fasce ai margini dei campi naturali e coltivati	Pag. 47
SCHEDA c2.2 Gestione delle aree coltivate/prati temporanei	Pag. 48
SCHEDA d2.2 Gestione dei fossi	Pag. 49
SCHEDA e2.2 Gestione dei pascoli	Pag. 50
SCHEDA f2.2 Gestione delle siepi e arbusti	Pag. 51
SCHEDA g2.2 Gestione del patrimonio boschivo	Pag. 52

Manuale Guida per l'individuazione degli elementi tipici del patrimonio naturale locale

Iniziativa Comunitaria Leader 2007 – 2013

Azione 323.2: Valorizzazione del patrimonio naturale

Linea di intervento 2a: Studio per l'individuazione degli elementi tipici del patrimonio naturale locale

INDICE

2.3 Inserimento degli interventi nel paesaggio	Pag. 53
SCHEDA A2.3 Tipologia di intervento:edifici residenziali	Pag. 57
SCHEDA B2.3 Tipologia di intervento:edifici produttivi	Pag. 59
SCHEDA C2.3 Impronta dell'edificio e consumo del suolo	Pag. 60
SCHEDA D2.3 Confine tessuto costruito - spazio naturale	Pag. 62
SCHEDA E2.3 Limiti costruiti e limiti naturali	Pag. 64
SCHEDA F2.3 Inserimento nuova viabilità	Pag. 66
SCHEDA G2.3 Infrastruttura da sistema di attraversamento a luogo	Pag. 68
SCHEDA H2.3 Aggregazione	Pag. 70
SCHEDA a2.3 Ascoltare il paesaggio	Pag. 71
SCHEDA b2.3 Toccare il suolo	Pag. 72
SCHEDA c2.3 Impatto volumetrico	Pag. 73
SCHEDA d2.3 Dimensione del guardare	Pag. 74
SCHEDA e2.3 Orientare l'edificio	Pag. 75
SCHEDA f2.3 Integrare la modernità	Pag. 76
SCHEDA g2.3 Valore cromatico	Pag. 78
SCHEDA h2.3 Flessibilità e adattabilità	Pag. 79
PARTE TERZA	
3 ANALISI DEL TERRITORIO E CASI STUDIO	Pag. 80
Caso studio A - contesto pianeggiante	Pag.82
Caso studio B - contesto basso e medio collinare	Pag.114
Caso studio C - contesto alto collinare e montano	Pag.149
ALLEGATI	Pag. 187
ESTRATTI TAVOLE del QUADRO STRUTTURALE del PPR della Regione Piemonte	Pag. 188
SCHEDE AMBITI TERRITORIALI tratte dal PPR della Regione Piemonte	Pag. 193
AMBITO 70	Pag. 193
AMBITO 73	Pag. 203
AMBITO 74	Pag. 211
AMBITO 75	Pag. 219

PARTE PRIMA

Relazione generale

Obiettivo dell'Intervento 2a - Azione 323.2 del Piano di Sviluppo Locale "Studio per l'individuazione degli elementi tipici del patrimonio naturale locale" è di costruire uno strumento volto principalmente ad incentivare il presidio e la tutela del territorio in esame, attraverso un'analisi dei caratteri ambientali nei territori delle Comunità Montane Valli Borbera e Spinti, Curone Grue e Ossona, delle zone dei Colli Tortonesi e del Gaviese coinvolte nella iniziativa comunitaria Leader Plus, per dar vita ad una strategia rispettosa dei diversi caratteri di tutela ambientale. In particolare lo studio si propone come strumento per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del paesaggio rurale caratterizzato da elementi di tipicità e di valore paesaggistico, in quanto elemento chiave e trasversale rispetto alla realizzazione di percorsi turistici e di progetti di sviluppo locale.

1 INTRODUZIONE CRITICA E METODO DI ANALISI

Il presente studio ha come obiettivo l'individuazione ed il recupero degli elementi tipici del patrimonio naturale, affrontando il problema del carattere degli ambiti di paesaggio in rapporto alle tipologie del costruito nell'ottica della realizzazione di percorsi turistici e di progetti di sviluppo locale. Scopo del lavoro è l'individuazione di metodi di indirizzo finalizzati alla tutela e alla valorizzazione del territorio e del paesaggio. Le azioni promosse dal presente manuale tendono:

- a **conservare** e **migliorare** la qualità del paesaggio naturale, attraverso il restauro, il miglioramento e la valorizzazione dei suoi assetti e dei suoi elementi tipici caratterizzanti;
- **promuovere** il mantenimento, il ripristino e la realizzazione di elementi storici strutturanti;
- **preservare** i siti Natura 2000, gli ambiti di pregio naturalistico e tipologie naturalistiche tradizionali.

L'Azione 2a specifica le finalità nella:

- * Messa in rete delle caratteristiche di tipicità, delle storicità naturali - paesaggistiche e architettonico - culturali, attraverso una fase di analisi puntuale del territorio locale;
- * Definizione di un piano di intervento che abbia come obiettivo il miglioramento del contesto paesaggistico del territorio afferente al GAL Giarolo, ponendo l'attenzione, in fase di analisi, sulla criticità del paesaggio antropico connesso al paesaggio naturale.

Al fine di perseguire tali obiettivi:

- **predispone** uno strumento di lettura con carattere normativo e cogente per **orientare** le scelte di trasformazione del territorio agrario e **indirizzare** la realizzazione di interventi di recupero e riqualificazione.

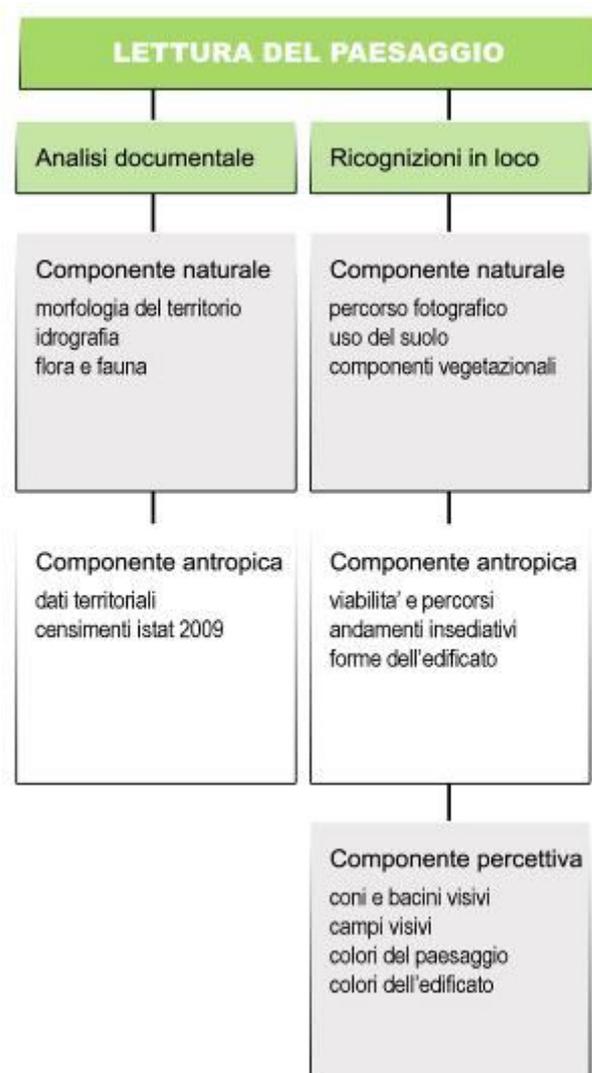
Il territorio analizzato si presenta come un'insieme organico di elementi naturali e paesaggistici diffusi sul territorio. Vengono presi in considerazione i cosiddetti *paesaggi ordinari*, i quali rappresentano la quasi totalità degli ambiti insediativi in corso di trasformazione nel territorio del GAL Giarolo. Ambiti caratterizzati da brani di paesaggio agricolo scanditi da residui di tessuti insediativi storici e da urbanizzazioni recenti diffuse a bassa densità. Quest'ultime sono caratterizzate da elementi costruttivi di recente realizzazione quali villette, capannoni e nuove infrastrutture della mobilità, che talvolta mal si relazionano con il tessuto esistente e il paesaggio su cui sono collocate. Lo studio vuole anche offrire alcune indicazioni sul ruolo delle morfologie insediative nei processi di qualificazione del paesaggio. Le principali azioni consistono nell'individuare sul territorio le diverse specificità paesaggistiche architettoniche e culturali per poi metterle in rete al fine di perseguire un'elevata qualità territoriale.

1.1 METODO DI ANALISI

Nella definizione del metodo di analisi adottato nella redazione di questo manuale, si è partiti dal presupposto che le linee guida che si sarebbero andate a definire, si dovevano rivolgere agli operatori del settore, committenti privati e pubblici decisori, nonché progettisti, con lo scopo di guidare le trasformazioni in modo adeguato e rispondenti alle necessità abitative o produttive, ma tali da non compromettere, o addirittura perdere, le risorse naturali e paesaggistiche esistenti. Si è cercato, in primo luogo, di promuovere quest'ultime come un valore aggiunto e diversificato per i territori analizzati, seppur rispondendo nello stesso tempo alle esigenze sopra richiamate. Va inoltre sottolineato come si stia diffondendo una logica della tutela e della valorizzazione, e come siano ormai numerosi gli studi svolti e gli strumenti adottati dalle amministrazioni per fornire le informazioni utili per garantire gli esiti auspicati.

Nella elaborazione del documento si è cercato di far convergere suggerimenti, definizioni ed esperienze incentrate sul concetto di paesaggio, facendo emergere la rappresentazione di un paesaggio composto da idee, proposte ed esempi, siano essi virtuosi o meno.

Entrando nel merito degli studi svolti si è partiti da un'analisi conoscitiva del territorio del GAL Giarolo, inteso come un insieme organico, sebbene variegato, di elementi naturali e paesaggistici diffusi; tale analisi è stata svolta attraverso una prima ricerca documentale mediante gli strumenti di pianificazione territoriale regionali quali il **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)** e il **Piano Territoriale Regionale (PTR)**, e in seguito attraverso ricognizioni in loco che hanno portato alla definizione delle specificità paesaggistiche, architettoniche e culturali. In particolare per la valutazione dei diversi ambiti territoriali si è proceduto alla definizione di tre componenti principali di analisi:



- * **Componente naturale**
- * **Componente antropica**
- * **Componente visivo - percettiva**

L'analisi è volta ad individuare i caratteri dell'impianto territoriale e paesaggistico, i diversi ambiti insediativi e le diverse tipologie di intervento antropico su un paesaggio naturale, e come tali territori offrano spunti visivi e percettivi diversificati e strettamente connessi con gli interventi edificatori. Le analisi effettuate hanno portato all'individuazione e alla delimitazione, seppur arbitraria, di territori che presentano caratteri di omogeneità in relazione ai criteri di analisi utilizzati. In particolare si è arrivati, ai fini dell'elaborazione di questo manuale, alla divisione in tre contesti del territorio del GAL Giarolo:

- Contesto pianeggiante
- Contesto basso - medio collinare
- Contesto alto - collinare/montano

È necessario precisare che tale divisione prescinde dai caratteri amministrativi e comunali, ma con essa si intende esclusivamente evidenziare porzioni di un territorio che presentano caratteri simili, ai fini di schematizzare comportamenti antropici, elementi naturalistici e caratteristiche percettive di un territorio altrimenti troppo vasto e variegato.

Nel percorso svolto, si è rilevato come l'aspetto visivo - percettivo, sia notevolmente rilevante nell'approccio tematico di una porzione territoriale, basti pensare al fatto che l'idea elementare e diffusa di paesaggio è strettamente connessa con il concetto di una “**veduta panoramica**”, ossia un'immagine da noi percepita di un brano di territorio che si può abbracciare con lo sguardo da un privilegiato punto di vista. Condizione necessaria per questa operazione è la presenza di un soggetto in un particolare luogo da cui sia visibile una determinata porzione spaziale. Solo in un secondo tempo, il concetto di paesaggio si libera da quello di una veduta, e diventa l'insieme, o meglio, la sintesi di vedute che prescindono dalla collocazione spaziale del soggetto e, soprattutto dall'immediatezza temporale dell'elaborazione.

Tali vedute, reali o immaginarie, non sono più legate a uno specifico punto di vista, ma piuttosto a una sequenza che riassume i caratteri dominanti e riconoscibili di un dato territorio.

Inoltre non bisogna dimenticare come il senso della vista ci consente l'immediata decodificazione e comprensione di un luogo prima sconosciuto, attraverso un processo che può essere schematizzato come segue:

Visione + Elaborazione personale dell'oggetto visivo = Percezione.

La percezione permette la formazione della propria immagine, ossia la descrizione di quanto osserviamo in base alle informazioni disponibili; essa è strettamente legata sia al contesto, sia alla natura dell'osservatore che elabora l'immagine. È evidente come tale analisi sia fortemente legata al concetto di soggettività determinata dalla particolare rilevanza posta sull'azione dell'osservatore.



L'apporto documentale della fotografia aerea è fondamentale in tale ottica, in quanto permette un'analisi non percepibile alla scala umana, che evidenzia le relazioni tra i caratteri naturali e le espansioni urbane.

Il concetto dominante di tutte le analisi svolte è che l'oggetto di studio, ovvero il paesaggio naturale, non è una risorsa rinnovabile. Il paesaggio si consuma e ogni volta che viene attuata una trasformazione che non tiene conto delle “regole” sottese a quel paesaggio si rischia la perdita inevitabile di qualche elemento naturale.

Ovviamente esistono regole che governano i processi naturali e norme della società moderna che indirizzano l'intervento sul territorio.

Il paesaggio va quindi conservato in virtù di tali regole, in quanto **risorsa non rinnovabile**, se si intende continuare a goderne, anche se l'ottica della conservazione non è da intendersi nel mantenimento immutabile, ma piuttosto nell'attuazione di strategie gestionali mirate al mantenimento di quei processi che garantiscono l'evoluzione dei paesaggi naturali. Le citate regole dei processi naturali devono essere lette e interpretate al fine di trarne delle scelte condivise e coerenti.

L'insieme di azioni non meditate e perpetuate nel tempo conduce ad una perdita, che in alcuni casi può apparire minima, ma la stratificazione di comportamenti non oculati genera un danno, anche sostanziale, in quanto non sempre i paesaggi sono in grado di auto rigenerarsi, aumentandone in modo incontrollato la vulnerabilità.

Il “**grado di vulnerabilità**” del paesaggio può essere definito come la probabilità che quel paesaggio sparisca o sopravviva in virtù delle azioni antropiche su di esso esercitate: più un paesaggio è adattabile alle nuove condizioni che il mondo moderno pone, meno è vulnerabile. Più è sensibile alle alterazioni, più è vulnerabile.

La vulnerabilità di un sistema complesso ed articolato, quale è il paesaggio, mette in luce la sensibilità del paesaggio con l'accumularsi dei fattori di rischio, e la minaccia che essi esplodano attraverso concatenazioni che non sono controllate e/o controllabili nel loro processo di formazione. Inoltre, in un dato territorio, possono esistere fattori di rischio diversi che si sommano e generano la vulnerabilità totale del sistema. Risulta evidente come un approccio strategico debba tenere conto di tutti i fattori e delle loro relazioni.

I maggiori fattori di vulnerabilità di un paesaggio si possono riassumere in:

- **Una strutturazione troppo elevata del territorio**, che porta ad un aumento della frammentazione, alla progressiva perdita di habitat e alla sempre maggiore richiesta energetica.
- **La specializzazione degli elementi** che costituiscono il paesaggio: un paesaggio monofunzionale è un luogo in cui si sono drasticamente ridotte le relazioni legate alla molteplicità di funzioni precedentemente presenti.
- **L'eterogeneità di un mosaico**, risultato della sovrapposizione di elementi che non si relazionano reciprocamente.
- **La rapidità delle trasformazioni**, in quanto i cambiamenti troppo rapidi non consentono l'adattamento dei territori alle nuove condizioni mutate.

Il rapporto tra il paesaggio naturale e le forme di energia è un tema ad oggi molto sentito. Bisogna tenere presente, come da sempre, la disponibilità di una nuova forma di energia sfruttabile dall'uomo, abbia portato a grandi trasformazioni del paesaggio per il suo utilizzo. I concetti esposti possono essere esemplificati attraverso il diffuso caso delle modificazioni dei campi coltivati presenti nei territori rurali circostanti le nostre città e costituenti immagini a noi familiari.

PAESAGGIO RURALE



Il sistema di filari alberati costituisce una risorsa energetica e paesaggistica in quanto mette in relazione i campi, il sistema insediativo agricolo costituito dalle cascine e l'utilizzatore antropico di questo territorio, ovvero l'agricoltore. Gli elementi naturali e gli elementi antropici sono bilanciati in un sistema in equilibrio in cui entrambe necessitano dell'azione altrui.

PRIMA ESPANSIONE URBANA



Il sistema alberato subisce una progressiva perdita, il paesaggio aumenta la sua specializzazione in virtù di nuove funzioni urbane introdotte che non necessitano scambi e relazioni con il contesto naturale, sebbene rimangano presenti in minor numero elementi che mantengono relazioni sinergiche con il contesto naturale.

PAESAGGIO URBANO



Il processo di espansione porta alla comparsa di elementi puntuali non contestualizzati, "detrattori visivi", aumenta la complessità della porzione territoriale, ma costituisce una progressiva perdita della diversità paesaggistica. Il sistema urbano e il sistema rurale non hanno più relazioni (tra capannoni ed edifici e campi non c'è scambio di informazione sinergica). Il nuovo paesaggio è più vulnerabile.

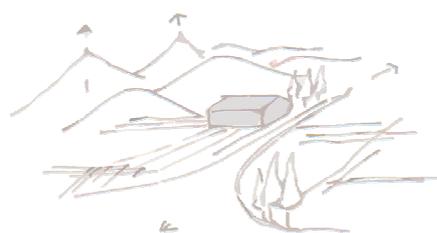
In un territorio, come quello in esame, dove la presenza umana ha un peso notevole, sia dal punto di vista insediativo che dal punto di vista dell'uso del suolo, non si può prescindere dall'analisi dell'opera dell'uomo.

Tale paesaggio nel corso degli anni è stato coltivato, disboscato, pascolato, urbanizzato, abitato, incendiato e l'azione antropica, attraverso queste azioni, ha determinato cambiamenti sostanziali che ci hanno portato alla situazione attuale, dove si possono riconoscere comportamenti integrati e rispettosi dei contesti su cui ci si è insediati, ma purtroppo, nella maggior parte dei casi, sono riscontrabili operazioni, spesso di recente realizzazione, che prescindono dal rispetto dei caratteri dei luoghi.

Edificazioni insediate sulla superficie territoriale non contestualizzate, e che anzi, si ripetono seriali su più parti del territorio. È il caso dei capannoni prefabbricati, necessario ausilio alla moderne operazioni agricole e industriali, che spesso trovano collocazioni dettate essenzialmente dalla praticità, dalla facilità degli accessi e dalla vicinanza con altre strutture con cui si relazionano, e che non tengono conto del contesto paesaggistico, culturale e tipologico che li circondano.



POSIZIONE PRESSO IL FONDOVALLE

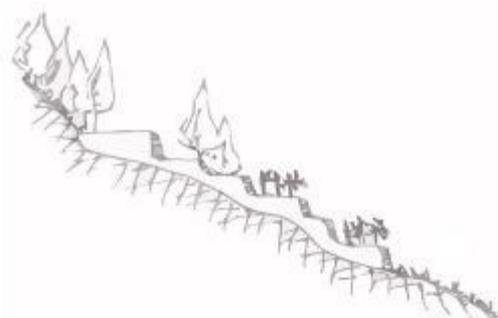


In sintesi, il comportamento prevalente in questa tipologia edilizia, vede il concludersi delle operazioni con la collocazione dell'oggetto sul territorio, come se esso non costituisse un'operazione duratura nel tempo e non necessitasse di criteri di mitigazione e inserimento contestuale.

Un intervento antropico, che rientra nell'insieme dei comportamenti integrati, può essere trovato nella pratica dei terrazzamenti agricoli che possono ospitare vigneti, frutteti, ecc, i quali sono il risultato di un intervento secolare dei contadini che per contrastare l'erosione del suolo e per garantirsi dei luoghi adatti per le loro coltivazioni, hanno realizzato un paesaggio che sebbene sia artificiale offre bellissimi scorci panoramici e che merita di essere conservato.



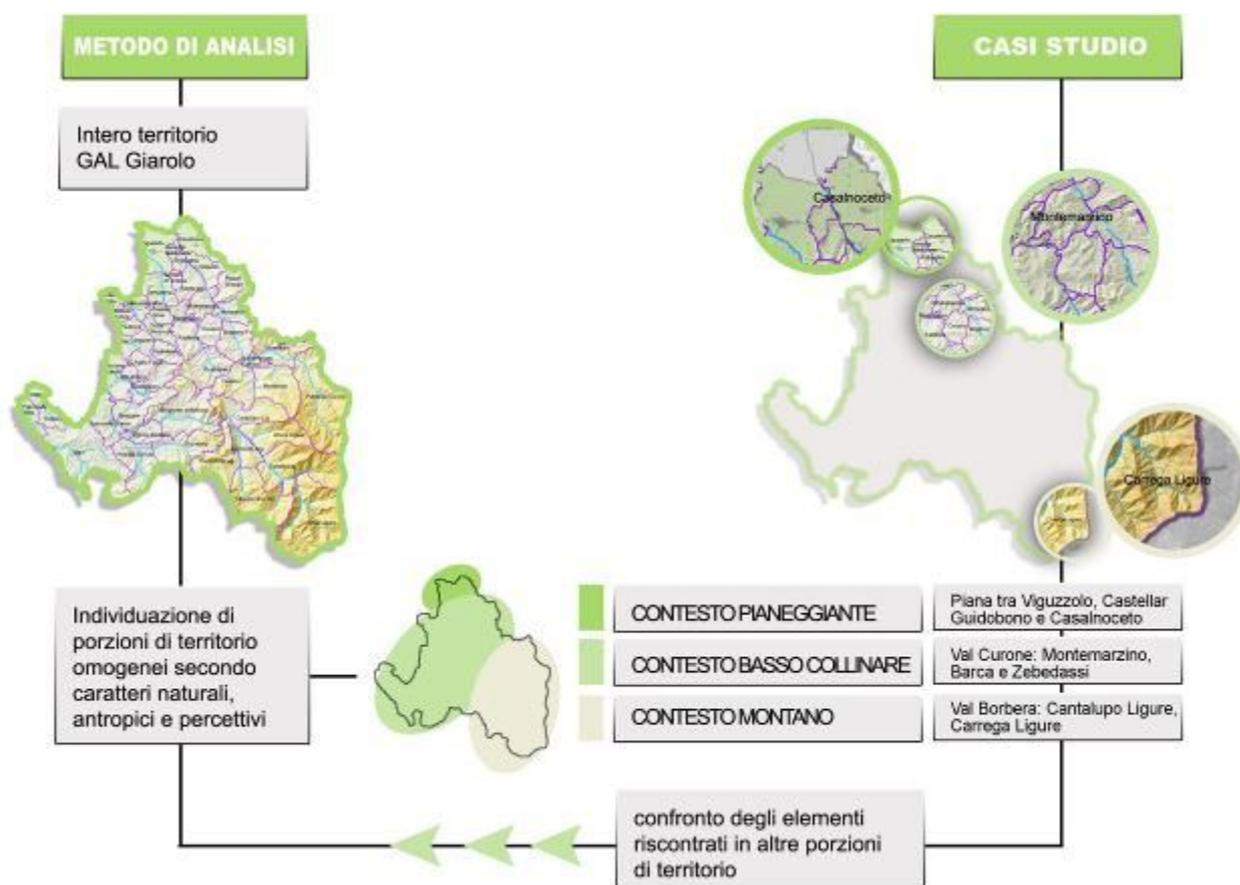
TERRAZZAMENTI A VIGNETI-FRUTTETI



Una volta focalizzati questi temi e appurata una suddivisione territoriale attraverso l'insieme dei dati raccolti, sia attraverso lo studio dei documenti in nostro possesso, sia attraverso le rilevazioni sul campo, si è potuto procedere alla redazione delle schede di *Analisi del territorio* e alla delimitazione di tre *Casi studio*, dove è possibile ritrovare la documentazione fotografica dei territori attraversati durante i sopralluoghi, nonché la traduzione grafica di alcune osservazioni rilevate, sempre attraverso un'organizzazione attinente alle componenti sopraindicate.

Per la realizzazione della ricerca sono state isolate tre **porzioni territoriali**, ritenute esemplificative dei diversi ambienti naturalistici e insediativi presenti nel territorio del GAL Giarolo:

- * La Piana tra Viguzzolo, Castellar Guidobono e Casalnoceto (esemplificativa degli spazi pedemontani e delle prime propaggini collinari);
- * I territori collinari della Valle Curone, con particolare attenzione al rapporto riguardante gli insediamenti di fondovalle e quelli di crinale, esempio il territorio di Montemarzino, Barca, Zebedassi (per gli ambienti basso e medio collinari);
- * Il territorio della Val Borbera da Cantalupo Ligure a Carrega Ligure (per gli ambienti montani).



Tale metodo ci ha permesso di individuare in modo più puntuale gli elementi tipici e le caratteristiche peculiari dei territori individuati come casi studio, localizzando perciò un'analisi altrimenti troppo dispersiva su un territorio vasto e variegato come quello del GAL Giarolo. Abbiamo perciò attuato una fase di screening su tali territori e, solo in un secondo tempo, abbiamo verificato che i caratteri rilevati potessero essere validi per altri territori dai noi preventivamente delimitati nei tre contesti: pianeggiante, basso-medio collinare e montano. Il grafico riportato riassume i principali passi che ci hanno guidato nella redazione di questo manuale; si tiene a precisare che esso non è riassuntivo degli studi e delle analisi svolte, ma tende a evidenziare come il processo di elaborazione sia partito da un macrogruppo, ovvero l'intero territorio del GAL Giarolo, il quale è stato a sua volta suddiviso in tre sottogruppi omogenei dai quali sono stati desunti i tre casi studio. Solo a questo punto l'osservazione dei caratteri svolta sui casi studio si è trasportata sul macrogruppo iniziale della ricerca, garantendo così una analisi puntuale circoscritta territorialmente, ma anche una verifica su più ampia scala delle osservazioni desunte.

1.2 QUADRO NORMATIVO

Convenzione Europea del Paesaggio (2000)

Nel nostro Paese il dibattito sulla conservazione e gestione del Paesaggio è molto presente ormai da anni e la **Convenzione Europea del Paesaggio**, sottoscritta a Firenze il 20 ottobre del 2000 e ratificata nel 2006, ed il **Codice dei Beni culturali e del Paesaggio** - di cui al d.lgs. n. 42/2004 e sue successive modifiche del 2006 e 2008 - sono i principali documenti di riferimento che attestano la valenza del tema in oggetto. Da tale documenti è discesa una nuova stagione di pianificazione e programmazione territoriale volta ad assicurare la tutela e la valorizzazione sostenibile del territorio. La Convenzione Europea del Paesaggio costituisce un riferimento internazionale volto alla condivisione ed al consolidamento di un nuovo approccio alle tematiche relative al paesaggio. Essa indica i principi da adottare nelle politiche di salvaguardia territoriale e le misure volte alla promozione della qualità del paesaggio, coinvolgendo le popolazioni nei più rilevanti processi pubblici decisionali e attuativi. La Convenzione prende in considerazione sia i paesaggi ordinari, sia quelli considerati eccezionali; un particolare elemento innovativo è da ricercarsi nell'attenzione posta sul coinvolgimento delle popolazioni nella percezione del loro intorno quotidiano e sull'incoraggiamento dei cittadini a prendere attivamente parte ai processi decisionali che riguardano il paesaggio a scala locale.

Convenzione Europea del Paesaggio, 2000

“Il Paesaggio è componente essenziale del contesto di vita della popolazione in quanto espressione della identità culturale e dei valori storico - testimoniali, naturali, morfologici ed estetici del territorio”

Inoltre non bisogna dimenticare come la nostra stessa Costituzione, richiami esplicitamente la tutela del Paesaggio, riconosciuto come un valore fondante, un bene comune, un patrimonio collettivo che appartiene a tutta la Nazione.

Art. 9

“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”

Diversi provvedimenti si sono alternati sul panorama legislativo nazionale e hanno affrontato il tema essenzialmente attraverso la disciplina della tutela delle bellezze naturali o dei beni ambientali. La Legge Galasso, Legge n°431 del 8 agosto 1985, aveva promosso una prima importante pianificazione paesaggistica – ambientale individuando precisi ambiti territoriali da sottoporre a tutela e sottrarre alla cementificazione dilagante.

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

La **Regione Piemonte** ha avviato nel 2005 una nuova fase di pianificazione dell'intero territorio regionale, che ha comportato in particolare la formazione del **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)**, ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. lgs. 42/2004) e della Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000).

Il presente manuale costituisce una proposta tecnica per il reperimento delle informazioni e la redazione di linee guida propedeutiche alla successiva fase progettuale, così come indicato nel **Piano di Sviluppo Locale (PSL)** proposto del GAL, il quale ha come scopo principale l'incentivazione del presidio del territorio nelle aree a rischio di marginalizzazione. Il Programma di Sviluppo Locale promuove, su scala locale, gli obiettivi e le strategie del **Piano di Sviluppo Rurale (PSR)** della Regione Piemonte, con particolare attenzione nell'innovare il sistema di rapporti tra imprese, popolazione e territorio, in funzione di una complessiva messa in rete delle risorse locali. Queste azioni rivestono un ruolo di grande rilevanza non soltanto per il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali e per la difesa e il consolidamento delle loro culture ed economie, ma anche per il rafforzamento della competitività e della attrattività di questi territori all'interno di una rete turistica che parte da una realtà locale ma ha aspirazioni globali. Le politiche del paesaggio e del patrimonio culturale sono sempre volte ad un concetto di sviluppo sostenibile, inteso come valorizzazione delle risorse e delle potenzialità che di volta in volta vengono suggerite dal territorio stesso, senza intaccarne l'identità.

Alcuni ambienti, ad esempio le zone umide e i boschi di pianura, sono stati particolarmente colpiti, ma anche altri sono stati compromessi da fenomeni di frammentazione che ne hanno fortemente deteriorato la qualità. Numerose sono le attività umane che hanno contribuito all'impoverimento di specie e habitat nei territori rurali, ma il contributo più cospicuo deriva dallo sviluppo di infrastrutture, l'espansione di attività industriali e agricole intensive e, più in generale, l'occupazione del suolo e lo sfruttamento intensivo delle risorse non rinnovabili. Si rischia così di raggiungere un dato preoccupante della percentuale di territorio sottratto alla natura ed utilizzato dall'uomo per le sue attività, rischiando di perdere in modo irreversibile gli elementi di biodiversità.

Partendo dalla conoscenza dei luoghi si possono identificare gli elementi costitutivi dei paesaggi, nati dalla relazione tra la biodiversità e l'azione antropica, per riuscire a definire di conseguenza le politiche per un sostenibile governo del territorio, in grado di identificare gli obiettivi di qualità paesaggistica e le relative azioni di intervento.

Analizzando il territorio quello che si rileva è un potente fattore di minaccia di progressiva perdita dei caratteri tipicizzanti dei paesaggi rurali; inoltre va sottolineato che gli habitat naturali vanno analizzati in stretta relazione con le specie che li "usano". Questo costringe necessariamente ad un approccio basato sull'analisi dell'uso dello spazio e delle risorse esercitato da ogni popolazione di organismi viventi appartenenti ad una certa specie e vivente in un determinato territorio, con particolare accento su quello che è l'intervento antropico.

Una prima domanda basilare da porsi è: "**Che cosa è il paesaggio?**"; il che fa sorgere subito delle riflessioni in quanto, sebbene ognuno di noi abbia una consapevolezza, più o meno radicata e precisa, del concetto di paesaggio, spesso non c'è condivisione sulla sua definizione e spesso le discipline umanistiche, tecniche o scientifiche non ci vengono in soccorso, ma contribuiscono a fornire definizioni contrastanti, ognuna fortemente esaustiva solo se considerata nel proprio ambito.

Ambiti di paesaggio

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) fornisce un'importante divisione del territorio regionale attraverso l'individuazione di brani territoriali che presentano caratteristiche e relazioni paesaggistiche simili. Molto schematicamente si possono individuare porzioni territoriali accumulate dall'influenza dominante della matrice morfologica (montagna), da una strutturazione degli insediamenti rurali (collina e pianura) e dall'impianto urbano (pianura). Questa possibile organizzazione del territorio regionale ha portato alla ripartizione dello stesso in **ambiti di paesaggio** in relazione alle caratteristiche ricorrenti.

Ne sono derivati 76 ambiti nel territorio regionale delineati nelle loro caratteristiche principali secondo criteri non basati sui confini amministrativi, ma piuttosto secondo principi quali:

- L'evidenza degli aspetti geomorfologici;
- La presenza di ecosistemi naturali;
- La presenza di sistemi insediativi storici coerenti;
- La diffusione consolidata di modelli colturali e culturali.

Il territorio del GAL Giarolo si estende, in questa suddivisione, all'interno di quattro ambiti di paesaggio come evidenziato nella cartografia (le cui schede sono riportate negli allegati).

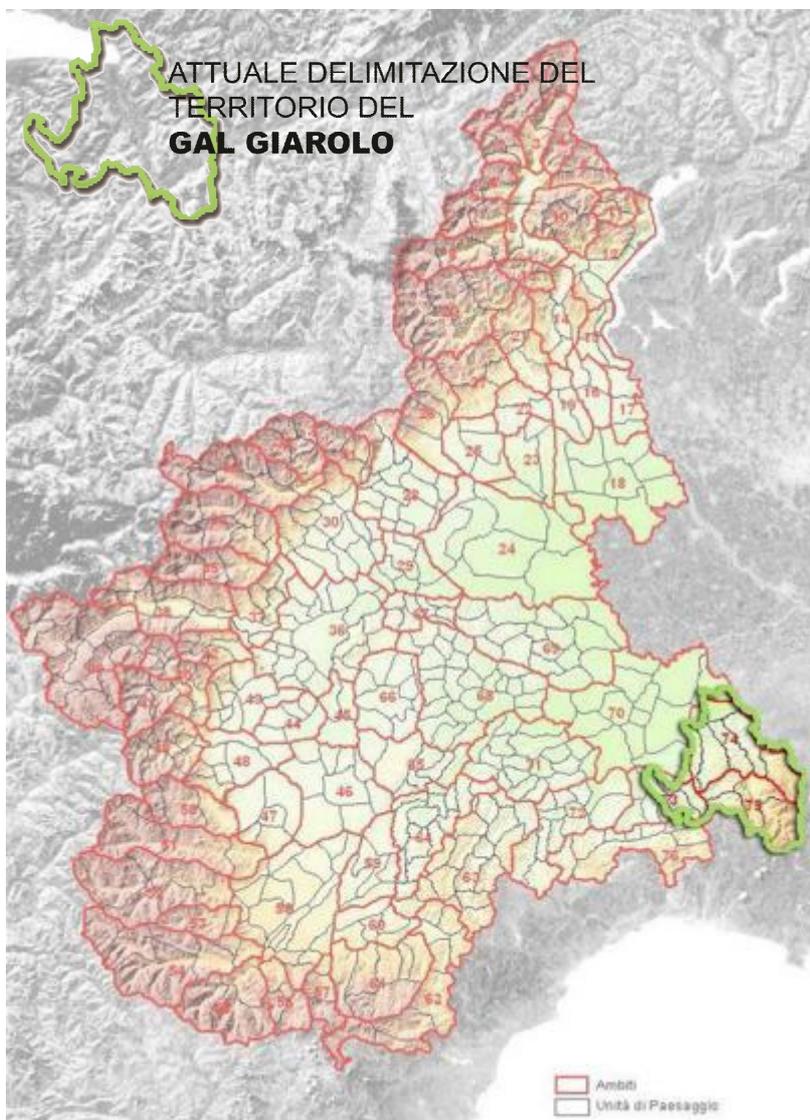
AMBITI DI PAESAGGIO

TRATTA DAL PPR

scheda

A1.2

CARTA DEGLI AMBITI DI PAESAGGIO



AMBITO 70 - Piana Alessandrina:

Vasto ambito prevalentemente pianeggiante solcato dal Tanaro e dalla Bormida fino alla confluenza nel Po, che comprende aree urbane di almeno tre centri importanti oltre ad altri insediamenti di pianura storicamente consolidati. Solamente una piccola porzione di tale ambito ricade nel territorio oggetto di indagine.

AMBITO 73 - Ovadese-Novese:

Ambito composto da una certa eterogeneità di elementi, ma con elemento centrale strutturante costituito dal rilievo collinare che si sviluppa da ovest a est lungo tutta la superficie meridionale.

AMBITO 74 - Tortonese:

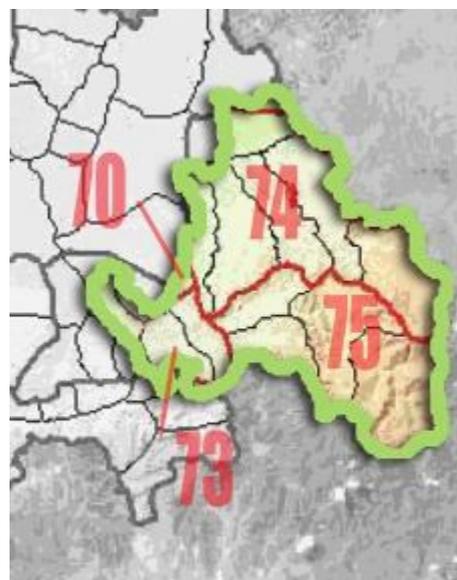
L'ambito, per la maggior parte ricadente nel territorio del GAL Giarolo, è costituito da un territorio piuttosto vasto ed eterogeneo, comprendente i bacini dei torrenti Curone, Grue e Ossoa.

AMBITO 75 - Val Borbera:

Ambiente vallivo di media estensione che comprende il bacino del torrente Borbera fino al suo sbocco nel fiume Scrivia. L'ambito è interamente compreso nel territorio in esame.

Il Piano Paesaggistico Regionale propone una divisione del territorio secondo la delimitazione di brani territoriali con caratteristiche di tipo paesaggistico simili. In particolare si possono riassumere tre tipologie di ambiti fondamentali:

- Porzioni territoriali fortemente influenzate della matrice morfologica (montagna)
- Porzioni territoriali caratterizzate da una strutturazione degli insediamenti rurali (collina e pianura)
- Porzioni territoriali fortemente influenzate dall'impianto urbano (pianura).



1.3 IL TERRITORIO COINVOLTO

Contesto geografico generale

Il territorio del GAL Giarolo si estende nella parte sud orientale del Piemonte, ponendosi a confine con tre regioni: Liguria, Emilia Romagna e Lombardia. Esso si trova in posizione baricentrica tra Milano e Genova, ed è attraversato da infrastrutture di comunicazione di grande rilievo quali:

- L'autostrada A7 MI - GE, con i caselli autostradali di Serravalle Scrivia e Vignole Borbera
- L'autostrada A26 GE – Gravellona, con il raccordo che la riunisce alla A7 a nord di Serravalle.



La particolare posizione geografica, che pone questo territorio come perno d'incontro tra quattro regioni ha avuto grande rilevanza sull'evoluzione sociale ed economica dello stesso; in particolare, si può rilevare come questa porzione territoriale si ponga come naturale via di transito tra Piemonte e Lombardia verso la Liguria. L'influenza ligure è poi evidente nei numerosi toponimi, nei dialetti e nelle tipologie architettoniche.



Dominato dal Monte Giarolo, il territorio in esame si articola in un sistema composto da due valli principali (Curone e Borbera) e da brevi valli secondarie. Fatta eccezione del Torrente Curone, tributario diretto del Po, i corsi d'acqua che le attraversano, originati dalle prime propaggini appenniniche, confluiscono nello Scrivia. Sulla sponda sinistra di quest'ultimo, è l'area del Gavi, a completare un contesto territoriale che nella varietà ha il suo punto di forza.



Val Borbera nei pressi di Rocchetta Ligure

Le valli principali presentano un andamento articolato sia per lunghezza che per complessità del sistema idrografico, con forti differenze altimetriche tra i territori delle sorgive (oltre 1.600 m. slm) e territori di confluenza nei Fiumi Scrivia e Po' (altimetria slm inferiore ai 200 m.). La Val Borbera e la Val Curone si possono suddividere in: basse valli (la Valle Borbera fino all'imbocco delle strette di Pertuso, la Valle Curone fino al territorio del Comune di Brignano Fiasca) e alte valli, conformate da aperti fondovalle (fino a Cabella Ligure per il Borbera, fino a Fabbrica per il Curone) nei quali si attestano le valli minori: per il Torrente Borbera la Valle del Besante aperta verso la Valle Curone, del Sisola aperta verso la Liguria e la Valle Spinti; per il Torrente Curone alcuni sottobacini dell'alto corso, la Valle montana del Museglia, dell'Arzola ed altre più brevi l'alta Val Borbera.



Val Curone nei pressi di Brignano Fiasca

Le valli a minor sviluppo confluenti direttamente nel Fiume Scrivia sono: la valle del Torrente Spinti, i cui versanti del più alto corso appartengono alla Liguria, collegata alla Valle Sisola, con variazioni altimetriche da 800 a 250 m. slm; la valle del Torrente Grue e quella del Torrente Ossona, con altimetria fra i 500 ed i 150 m. slm, interconnesse fra loro, con le Valli Borbera e Curone, con i bacini minori la media Valle Curone (Brignano Fiasca) dei colli Tortonesi. Inoltre si riscontra la presenza di brevi valli secondarie dell'area collinare del Tortonese, in sponda destra del Torrente Scrivia nel quale confluiscono, aperte verso la pianura Alessandrina, oltre all'area del Gaviese, orograficamente aperta lungo il bacino del Torrente Lemme verso la pianura della Valle Orba.



Valle Spinti

Il territorio, nel suo complesso, può essere rappresentato in tre sezioni:

- Sezione montana: suddivisa a sua volta in una porzione ove le altimetrie raggiungono i 1.700 m. slm, (territori comunali di Carrega Ligure, Cabella Lig., parte di Albera Lig., Fabbrica Curone e parte di Montacuto); e una porzione con altimetrie variabili fra i 350 m. di fondovalle ed i 1.100 m (territori di Mongiardino Lig., Roccaforte Lig., Rocchetta Lig., parte di Grondona, Cantalupo Lig., Albera Lig., Dernice, Montacuto, San Sebastiano e Gremiasco).
- Sezione collinare: (collinare e alto-collinare), ove le altimetrie non superano generalmente i 600 m.
- Sezione pianeggiante: caratterizzata dai territori di Viguzzolo, Castellar Guidobono e Casalnoceto



Valle Grue

Il sistema orografico è conformato da una vasta ed articolata catena di gioaie di frontiera, in quanto il territorio del GAL Giarolo si trova, come già sottolineato, in una particolare posizione di confine con Lombardia, Emilia e Liguria.



Valle Ossona

I principali valichi di collegamento interregionale sono costituiti da quello di Costa Salata verso la ligure Valle Vobbia, di Capanne di Carrega verso la Valle Trebbia (Liguria ed Emilia), di Capanne di Cosola verso la Valle Trebbia e la Valle Staffora (Lombardia), quest'ultima relazionata alla Valle Curone attraverso altri valichi di più bassa quota.

Tra le due valli principali (Borbera e Curone) si articola, dal Monte Chiappo, la dorsale interna dell' Ebro m.1700, del Panà m.1560, del Giarolo m.1473, dal quale digradano gli acclivi versanti del Torrente Albirola a sud e quelli più dolci delle conche del Torrente Besante e del Torrente Museglia a ovest e nord. Ad ovest del Monte Giarolo, si articolano coste e promontori digradanti fino all' imbocco della Valle Borbera ed alle basse valli dei colli Tortonesi aperte sulla piana del Fiume Scrivia.

Il contesto fisico del territorio così sinteticamente descritto determina differenti situazioni insediative, in primo luogo con riferimento agli andamenti vallivi prevalenti che possono schematicamente riassumersi in:

- Val Borbera: gli insediamenti risultano prevalentemente ubicati su versanti sud – sud ovest, i centri più cospicui generalmente si trovano nei fondovalle, ma talvolta anche in posizione di crinale, soprattutto nell'ambito dei colli Tortonesi.
- Bassa Valle Curone, le Valli Ossona e Grue: la prima vede la prevalenza di insediamenti lungo i versanti esposti a ovest, mentre su versanti opposti gli insediamenti si riscontrano su promontori minori e crinali; per le seconde prevalgono insediamenti di crinale e di alta costa su entrambi i versanti
- Sottobacini alta Valle Borbera (torrenti Carreghino, Gordenella e Sisola) e alta Valle Curone, insediamenti generalmente sui versanti esposti ad ovest, in molti casi, su entrambi i versanti. In pochi casi (i sottobacini del Torrente Besante e del Torrente Cravaglia, ad esempio, in Val Borbera), con insediamenti su entrambi i versanti.

Una schematica *caratterizzazione degli insediamenti* può essere riferibile alle seguenti tipologie insediative:

Insediamenti di fondovalle: generalmente costituiti dai centri di maggior estensione, che strutturano il territorio dal punto di vista residenziale e produttivo, sorti in corrispondenza dei corsi d'acqua, delle principali vie di relazione e di attraversamenti viari e ferroviari. Tali insediamenti manifestano la tendenza all'espansione, soprattutto lungo la direttrice lineare della nuova viabilità. In alcuni casi l'espansione ha portato a fenomeni di saldatura fra il centro portante ed i nuclei minori contigui sorti in prossimità della viabilità principale, con conseguente perdita dei territori rurali e agricoli.

Insediamenti crinale: costituiti da centri di più modesta dimensione, ma strettamente connessi con i sistemi insediativi di fondovalle. Tali centri sono ubicati in posizione dominante tra le aperte valli degli ambiti basso ed alto collinari e offrono notevoli scorci paesaggistici sia lungo le via di avvicinamento che presso il fulcro dell'abitato, costituito sovente dall'emergenza architettonica (sagrato della Chiesa e/o dai resti del Castello Medioevale).

Insediamenti di versante: costituiti da nuclei compatti ubicati a mezza costa o sulle testate delle coste minori che degradano verso il fondovalle, oltre che nelle terminazioni "a conca" delle valli aperte. Nei primi casi risultano caratterizzati da nuclei isolati; nelle terminazioni vallive a conca, i nuclei risultano organizzati a corona.

Insediamenti di alto versante:

nuclei puntuali e compatti, ubicati sulle alte propaggini e su promontori minori dei versanti delle valli di più alta quota. Spesso arroccati e organizzati come un circolo di villaggi.





Insedimenti sorti ad alta quota lungo i percorsi di crinale e dove le condizioni morfologiche risultano essere più favorevoli, ovvero su terrazzamenti o pendii con ridotta acclività. Si rileva sovente la presenza di presidi di difesa del territorio circostante e resti di fortificazioni. Nuclei puntuali e compatti caratterizzati da un parziale isolamento e un'espansione pressoché nulla. La scarsità dell'espansione dell'insediamento antropico ha favorito la conservazione di un paesaggio naturale integro e omogeneo nei suoi caratteri tipizzanti.

Caratteristiche

Nuclei di media-bassa estensione, puntuali e compatti.

Criticità

Bassa densità abitativa e progressivo spopolamento nelle fasce più alte. Difficile accessibilità viaria soprattutto nella stagione invernale.



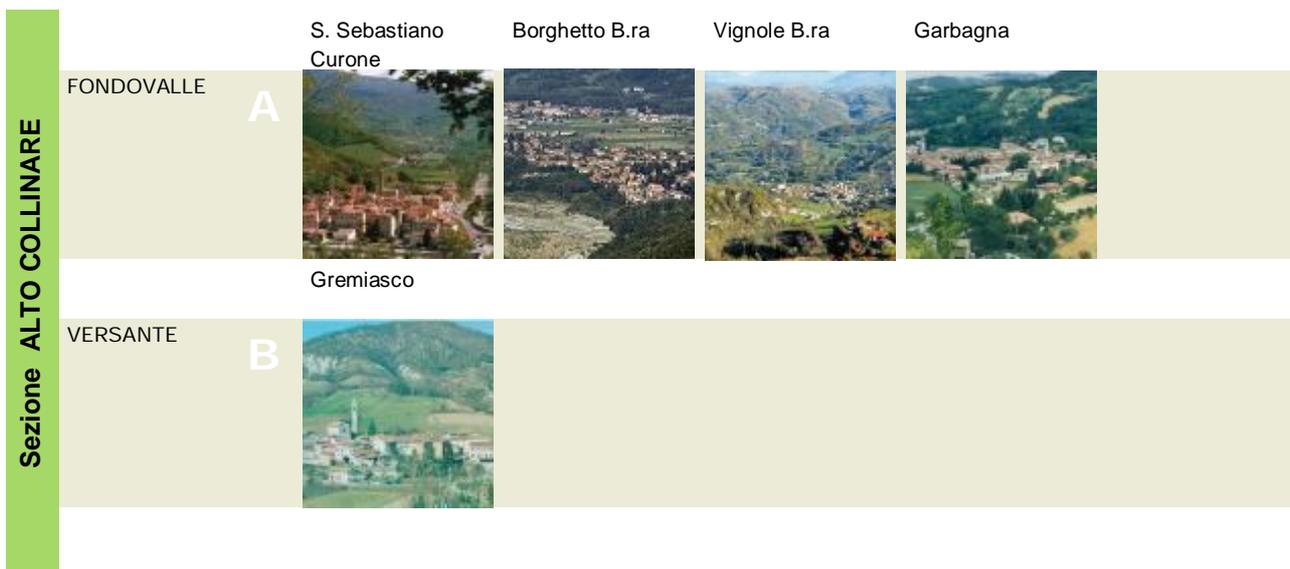
Territorio con alto grado di strutturazione e diffusione di collegamenti stradali, con fenomeni di stretta connessione tra i territori di fondovalle e quelli di versante e crinale. Gli insediamenti maggiormente diffusi si relazionano con l'infrastruttura di fondovalle e presentano un sistema in continua espansione che va a discapito dei territori rurali frapposti tra un nucleo insediativo e l'altro. Tale azione porta alla perdita dei caratteri originali attraverso processi di modernizzazione dell'edificato e introduzione di attività produttive. Nelle parti altimetriche più elevate tali azioni sono mitigate.

Caratteristiche:

Centri di media-grande estensione. Posizione dominante con grande valenza visiva - percettiva. Importanti attività agricole.

Criticità:

Frequenti inserimenti di capannoni, per fini agricoli, ma non integrati con il paesaggio. Frequenti edificazioni che precludono scorci paesaggistici.



Territorio con medio grado di strutturazione e buona diffusione di collegamenti stradali tra i nuclei abitati, con fenomeni di stretta connessione tra i territori di fondovalle e quelli di versante. Gli agglomerati mantengono caratteristiche di compattezza e ben si relazionano con il territorio rurale e agricolo circostante.

Caratteristiche

Centri di media-bassa estensione. Posizione dominante con grande valenza visiva - percettiva.

Criticità

Frequenti inserimenti di capannoni, utili ai fini agricoli, ma non integrati con il paesaggio. Frequenti edificazioni che precludono scorci paesaggistici.



Lo sviluppo di più agevoli vie di transito e le ampliate esigenze di scambio hanno portato ad un rafforzamento degli insediamenti posti in questi territori. I centri abitati si caratterizzano quali nuclei di modesta dimensione, ma con sviluppo di funzioni propriamente urbane. Si tratta di insediamenti collegati tra di loro attraverso la viabilità principale e già molto trasformati, fatta eccezione per alcuni nuclei minori e piccoli insediamenti sparsi (come il sistema delle cascine) ove l'attività agricola permane il perno fondamentale.

Caratteristiche

Centri di maggior estensione. Posizionati in corrispondenza dei corsi d'acqua, delle principali vie di relazione e di attraversamenti viari e ferroviari. Tendenza all'espansione lungo la direttrice lineare della nuova viabilità.

Criticità

Possibilità di fenomeni di saldatura fra il centro portante ed i nuclei minori. Conseguente perdita dei territori rurali e agricoli.

Contesto socio-economico generale

Il territorio del GAL Giarolo ad oggi è fortemente segnato dagli attraversamenti delle infrastrutture di collegamento interregionale (Piemonte-Liguria-Lombardia), in particolare gli assi autostradali e ferroviari. Si può ipotizzare che, in un futuro prossimo, tali collegamenti e le espansioni terziarie e residenziali che ne conseguono porteranno alla trasformazione di questi territori, che per loro posizione geografica, si pongono come valvola di sfogo, a un territorio congestionato e saturo come quello della costa ligure. Inoltre, nel territorio del GAL Giarolo e nelle sue immediate vicinanze, trovano collocazione importanti poli di rilevanza regionale, quali l'interporto di Arquata Scrivia, lo scalo ferroviario di Novi Ligure e il Polo logistico di Tortona. Quest'area, oltre agli elementi sopracitati, condivide un carattere geografico comune, nel quale si possono evidenziare i seguenti elementi di omogeneità:

- una tradizionale ed evidente vocazione agricola, varia e diversificata a seconda dei luoghi, ma sempre con caratteri di notevole valenza paesaggistica;
- un'evoluzione storica condivisa che vede nei centri minori la tendenza al progressivo abbandono della popolazione e nei centri maggiori lo sviluppo di attività terziarie e residenziali che spesso non tengono conto delle caratteristiche tipologiche, storiche e naturali dei luoghi su cui insistono;
- un'integrazione di valori culturali;
- un quadro di elementi forti e di criticità in cui tutto il territorio si riconosce;
- la formulazione di bisogni e di aspirazioni allo sviluppo comuni.

All'interno del precedente Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 erano compresi 40 Comuni, 30 dei quali in zona montana e 10 in zona collinare. Ad oggi il territorio del GAL Giarolo si è ampliato fino a comprendere 11 nuovi Comuni. Questa estensione ha portato

COMUNI ADERENTI AL GAL GIAROLO A CONFRONTO		
	GAL 2000-2006	GAL 2007-2013
COMUNI	40	51
ABITANTI	25.634 (Censimento 2001)	50.291 (Censimento 2009)
SUP. TERRITORIALE	678,85 kmq	821,73 kmq
DENSITÀ	ab. /Kmq 37,76	ab. /Kmq 61,20

un incremento sia della superficie territoriale sia del numero di abitanti, come schematizzato dalla tabella sottostante. Tale incremento non è rilevante solo dal punto di vista numerico, ma va ad alimentare una già vasta gamma di caratteri naturali e paesaggistici.

In questa area si rileva una distribuzione demografica tutt'altro che omogenea: le aree montane risultano essere meno densamente abitate, mentre la densità aumenta man mano che ci si sposta verso le aree pianeggianti. Il territorio in esame presenta, in generale, una quantità limitata di popolazione insediata, con comuni di piccola dimensione demografica; dalla lettura dei dati del Censimento ISTAT 2009 emerge quanto segue: solo 3 comuni nella Comunità Montana Val Borbera si attestano intorno a 2.000 abitanti, nessun comune nella Comunità Montana Valli Curone Grue e Ossona raggiunge i 1.000 abitanti e 3 su 19 sono superiori a 500 abitanti; ad esclusione di Gavi, Serravalle e Arquata, che superano i 4.000 abitanti, anche tra gli altri comuni solo 7 si attestano intorno ai 1.000 abitanti. Il patrimonio abitativo risulta occupato da residenti in percentuali in genere molto basse; nella Comunità Montana Valle Borbera nella prevalenza dei comuni inferiore al 50%, nella Comunità Montana Valli Curone Grue e Ossona in prevalenza tra 50 e 70%, negli altri comuni tra 60 e 80% circa. La conformazione geografica nell'area del Gal Giarolo ha favorito lo sviluppo di centri abitati di piccole dimensioni. Inoltre nella fascia alto collinare e montana alla scarsa estensione territoriale si somma una dispersione dei centri abitati all'interno del territorio appenninico. La pressione antropica che ne deriva risulta molto limitata, a favore di un paesaggio naturale pressoché integro e omogeneo, caratterizzato da una contenuta presenza di elementi detrattori e di dissonanze paesaggistiche. La presenza e l'offerta di tale paesaggio naturale, che in larga parte mostra un pregio naturalistico notevole e incontaminato, non trova però conferma in un richiesta turistica, che risulta essere ad oggi molto scarsa.

**COMUNI ADERENTI AL GAL GIAROLO
2007-2013 - CENSIMENTO ISTAT 2009**

VAL CURO-NE-GRUE- OSSONA				ALTRI COMUNI				VAL BORBERA SPINTI						
		sup.				sup.				sup.				
Pop.	Kmq	ab/ kmq.		Pop.	Kmq	ab/ kmq.		Pop.	Kmq	ab/ kmq.				
1	Avolasca	291	12,30	23,68	1	Arquata Scrivia	6127	30,36	201,8	1	Albera Ligure	331	21,38	15,48
	Berzano di					Capriata d'Or-					Borghetto di			
2	Tortona	155	2,92	53,26	2	ba	1924	28,31	67,96	2	Borbera	2031	39,62	49,70
	Brignano-					Carbonara Scri-								
3	Frascata	473	17,42	27,90	3	via	1087	5,03	216,1	3	Cabella ligure	578	46,79	12,35
											Cantalupo Li-			
4	Casasco	138	9,03	15,17	4	Carezzano	440	10,30	41,65	4	gure	553	24,09	22,95
5	Castellania	86	7,66	12,92	5	Casalnoceto	963	12,97	74,24	5	Carrega Ligure	97	56,67	1,70
	Cerreto					Cassano Spino-								
6	Grue	315	4,78	70,92	6	la	1872	14,96	125,13	6	Grondona	553	25,74	20,40
	Costa Ve-					Castellar Gui-					Mongiardino			
7	scovato	374	7,75	46,58	7	dobono	408	2,46	165,8	7	Ligure	181	29,14	6,38
						Francavilla Bi-					Roccaforte Li-			
8	Dernice	203	18,30	12,90	8	sio	501	7,75	59,10	8	gure	166	20,62	7,46
	Fabbrica										Rocchetta Ligu-			
9	Curone	743	53,72	14,41	9	Gavazzana	164	3,12	52,56	9	re	215	10,09	21,40
10	Garbagna	736	20,70	34,83	10	Gavi	4622	50,92	91,00	10	Stazzano	2383	17,83	133,6
											Vignole Borbe-			
11	Gremiasco	358	17,39	21,45	11	Paderna	239	4,22	58,53	11	ra	2251	8,49	265,0
	Mompero-													
12	ne	227	8,59	25,96	12	Pasturana	1169	5,26	222,2					
						Sant'Agata Fos-								
13	Monleale	616	9,61	64,83	13	sili	467	8,04	53,86					
14	Montacuto	316	23,71	14,34	14	Sardigliano	453	12,64	34,10					
	Montegio-													
15	CO	349	5,44	57,35	15	Sarezzano	1194	13,79	86,08					
	Montemar-					Serravalle Scri-								
16	zino	363	9,81	37,31	16	via	6272	16,02	391,5					
	Pozzol													
17	Groppo	380	13,88	28,03	17	Spineto Scrivia	362	4,12	81,55					
	San Seba-													
18	stiano Cu-					Tassarolo	612	7,09	84,77					
	rone	615	3,95	150,89	18									
19	Volpeglino	168	3,22	48,45	19	Viguzzolo	3204	18,27	175,3					
						Villaromagna-								
					20	no	739	6,12	120,7					
					21	Volpedo	1227	10,58	117,0					

All'interno dei 51 Comuni che fanno parte del GAL Giarolo se ne possono contare 13 che superano le mille unità, di questi, solo due (Arquata Scrivia e Serravalle Scrivia) superano le cinquemila unità; la maggior parte dei comuni non raggiunge i 500 abitanti, alcuni, come Carrega Ligure e Castellania, si attestano sotto le cento unità.



Precedente delimitazione del territorio del GAL Giarolo

40 Comuni



ATTUALE DELIMITAZIONE DEL TERRITORIO DEL GAL GIAROLO

51 Comuni

Ampliamento territoriale del GAL Giarolo

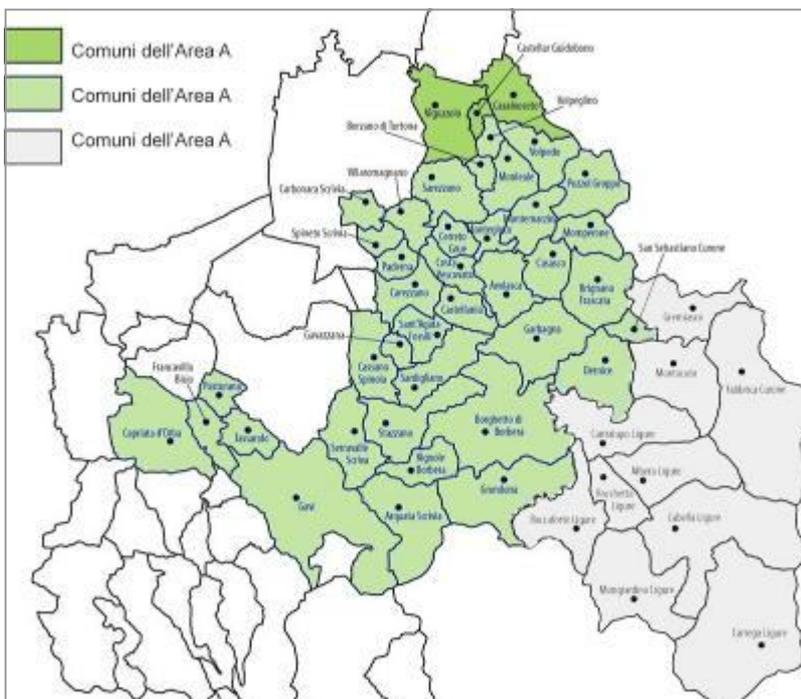
11 Comuni

Analizzando il territorio del GAL Giarolo secondo le tipologie territoriali individuate dal PSR ne discende che l'area in esame ricade quasi nella sua totalità nelle categorie C e D, ovvero:

C - AREE RURALI INTERMEDIE: Collocate in collina, spesso caratterizzate da importanti attività agricole. **D - AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO:** Territori montani a bassa densità abitativa, spesso caratterizzate da difficile accessibilità.

Una porzione più ridotta, quella della Comunità Collinare Basso Grue e Curone ricade completamente nell'area B:

B - AREE RURALI AD AGRICOLTURA INTENSIVA: Collocate in pianura e caratterizzate, da un punto di vista agricolo, da processi produttivi intensivi e da specializzazioni quali cereali, orticole, frutta e, per quanto riguarda la zootecnica, latte e carne bovina, carne suina, avicoli.



1.4 INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI TIPICI DEL PATRIMONIO RURALE LOCALE

Il territorio del GAL Giarolo propone un panorama assai ampio di tipologie paesaggistiche, per la sua stessa collocazione geografica. Ne discende un mosaico estremamente variegato di paesaggi, molti dei quali presentano caratteri di unicità nel contesto delle regioni circostanti, mentre altri vi si raccordano con continuità. Al di là delle origini geologiche comuni, tuttavia, ognuno di questi ambienti collinari si presenta oggi con caratteri paesaggistici propri, in funzione dei fattori naturali (tettonica, substrato geologico, azione erosiva delle acque meteoriche) e di quelli legati alle relazioni fra l'uomo e l'ambiente.

Il territorio collinare, così come buona parte dell'ambiente pedemontano, si contraddistingue per la stretta interazione tra attività rurali e bosco. In tali zone l'uomo è intervenuto fortemente sul bosco in funzione delle sue esigenze, sia scegliendo specie più adatte, sia gestendole secondo criteri prevalentemente legati a un'economia oggi quasi totalmente scomparsa.

Nelle colline a modellamento più dolce il territorio ha finito per seguire le orme della pianura, ove l'attività agricola ha eliminato quasi completamente le ultime superfici boscate. A questo si associa l'esigenza, per le aree vocate alla viticoltura, di massima produzione per venire incontro alle crescenti richieste di mercato (si veda l'esempio dei colli Tortonesi e della zona del Gaviese).

Il territorio del GAL Giarolo è caratterizzato da un settore agricolo qualitativamente molto alto che connota il paesaggio della zona collinare, in particolare l'ordinato susseguirsi dei filari genera un paesaggio articolato che ha nell'intervento dell'uomo sulla natura il suo particolare pregio. Inoltre, va ricordato, come all'interno di tali luoghi, si possano trovare prodotti di eccellenza come le ciliegie di Garbagna e la pesca di Volpedo.

Le alte valli sono, invece, per lo più dedite all'allevamento, grazie alla disponibilità di pascoli estesi, su pendii dolci e di agevole accesso.

Nel territorio preso in esame si possono individuare diverse tipologie morfologiche e di uso del suolo:

- Paesaggio dalle connotazioni fortemente "padane" nelle quali prevale la cerealicoltura irrigua industriale;
- Territori pianeggianti, caratterizzati da terre profonde, irrigue, con forti differenziazioni d'uso delle terre nelle diverse aree (cerealicoltura e praticoltura);
- Ondulate superfici a ridosso del rilievo alpino, con terre spesso ghiaiose.

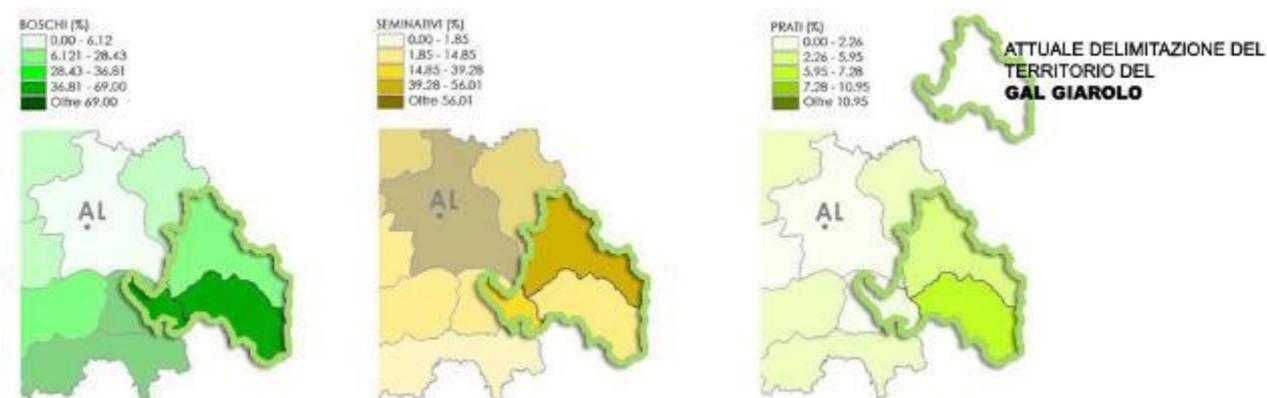
Gli orientamenti della pianificazione paesaggistica, per questo territorio, devono tendere soprattutto a governare le trasformazioni indotte dalla nuova politica agricola comunitaria. In questo senso, la maggiore attenzione all'ambiente e la necessaria differenziazione delle produzioni sono un'opportunità di recupero e conservazione dei caratteri identitari dei luoghi in funzione delle caratteristiche del territorio, troppo spesso subordinati alle nuove esigenze produttive.

Una delle maggiori criticità evidenziabili è legata alla repentinità dei mutamenti di destinazione d'uso, in relazione alle esigenze, non sempre realmente evidenti, dell'uomo nei confronti del territorio. L'occupazione di nuove aree, per usi sia residenziali sia industriali, la costruzione di nuove vie di trasporto e di servizi, lo sviluppo di forme di agricoltura intensiva in aree non adatte sia dal punto di vista agronomico che ambientale, risultano i principali fattori di criticità su cui intervenire. Il rischio in cui si incorre è quello di un progressivo avvento di un paesaggio non più connotabile per le sue caratteristiche geomorfologiche e naturali ma solo per l'impronta incondizionata dell'uomo sul territorio. Lo scenario che ne potrebbe derivare porterebbe all'estensione del sistema periurbano, come già avviene nelle periferie delle grandi città, perdendo l'identità paesaggistica originaria.

Settori di produzione di qualità

Sul territorio del Gal Giarolo si possono individuare dei settori di produzione fortemente legati alla vocazioni e alle caratteristiche territoriali, quali:

- **LATTIERO-CASEARIO:** Settore diffuso soprattutto in area montana, dove vi è disponibilità di pascoli, con produzioni locali che derivano da aziende di piccola dimensione.
- **VITI-VINICOLO:** Il territorio del Giarolo comprende due areali di produzione di vini DOC: la DOC “Gavi o Cortese di Gavi” e la DOC “Colli tortonesi”; nell’ambito di quest’ultima, il vino tradizionale per eccellenza è il Timorasso, prodotto da un vitigno autoctono, oggetto di un’autentica opera di recupero produttivo. Diversamente rispetto a quanto accade in altre zone del Piemonte, tuttavia, l’area del Giarolo sconta una generale carenza d’immagine che, proprio nel settore vinicolo, penalizza l’affermazione di prodotti caratterizzati da un elevato livello di tipicità. Nonostante un contesto paesaggistico chiaramente rurale e produttivamente ben connotato (l’alternanza di vigneti e frutteti ricama colline dolci e curate, in cui la mano dell’uomo non ha invaso, ma difeso il patrimonio naturale), l’assenza di riconoscimento intorno ad una comune radice identitaria ha, finora, rallentato l’affermazione di un vero e proprio movimento eno-turistico ed indebolito la promozione congiunta dei prodotti di qualità.
- **FRUTTICOLO:** L’area del Giarolo è, da sempre, particolarmente vocata alla frutticoltura, con tre prodotti inseriti tra i PAT del Piemonte (ciliegia bella di Garbagna, mela Carla e mela della Val Curone, per la quale è avviato il percorso per il riconoscimento IGP) ed un prodotto in fase di certificazione IGP (pesca di Volpedo).
- **CARNE:** L’area del Giarolo caratterizza la sua produzione soprattutto nel comparto bovino e in quello suino; nel primo caso, il prodotto d’eccellenza è la carne all’erba, derivata da animali nati sul territorio e allevati esclusivamente al pascolo, senza l’impiego di mangimi o di integratori di qualsiasi tipo; nel secondo caso, la produzione si concentra sul salame nobile del Giarolo, così definito per i tagli di prima scelta utilizzati per la lavorazione.



Uso del suolo

Gli schemi riportati, tratti dal PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE - Relazione, “*Ambiti: incidenza dei principali usi del suolo rispetto alla superficie d’ambito*”, evidenziano l’uso del suolo nel territorio del GAL Giarolo. In sintesi si può osservare come la parte meridionale del territorio in esame, quella con caratteri montani, presenti in grande rilevanza la presenza di boschi e prati, mentre nella parte settentrionale sia più diffuso l’uso di seminativi. Naturalmente ciò è da ritenersi strettamente collegato con la particolare morfologia dei luoghi che si differenziano nella parte nord per una prevalenza di territori pianeggianti, mentre spostandosi verso sud si trovano territori collinari e montani.

Vengono di seguito riportate e analizzate, isolando la porzione di territorio preso in esame, alcune carte ritenute significative tratte dalla Relazione de PPR (giugno 2009).

Tali carte sono:

- **La "Carta dei Paesaggi Agrari e Forestali della Regione Piemonte"**

Riportata allo scopo di far emergere i principali caratteri morfologici strettamente connessi con gli scenari naturalistici e le valenze paesaggistiche

- **"L'ecomosaico paesaggistico"**

Strumento propedeutico all'analisi funzionale e strutturale dei diversi elementi che compongono il sistema ambientale.

- **Gli "Apparati del sistema ambientale" (Ingegnoli, 1993)**

La quale consente di evidenziare le relazioni di interscambio ecologico tra l'habitat umano e quello naturale. Naturalmente l'attuale configurazione dell'habitat naturale, appare concentrato maggiormente nella fascia montana, il quale da solo non può assorbire e compensare il deficit ecologico degli apparati dell'habitat umano condensati nei territori collinari, ma soprattutto in quelli pianeggianti. Nelle aree di pianura si rileva la presenza di un apparato produttivo primario debolissimo, in quanto la maggior parte del suolo è occupata da una agricoltura specializzata, che attraverso la coltivazione intensiva, la diffusione di presidi chimici e la spogliazione vegetazionale dei campi, determina un ingente deficit biotico. Raramente si ritrovano aree dove, attraverso il mantenimento di un'alternanza di sistemi agricoli seminaturali e paesaggi agrari strutturati a mosaico, si avverte la ricerca di un equilibrio armonico tra il necessario utilizzo antropico del suolo e una componente paesaggistica più naturale e meno ordinata.

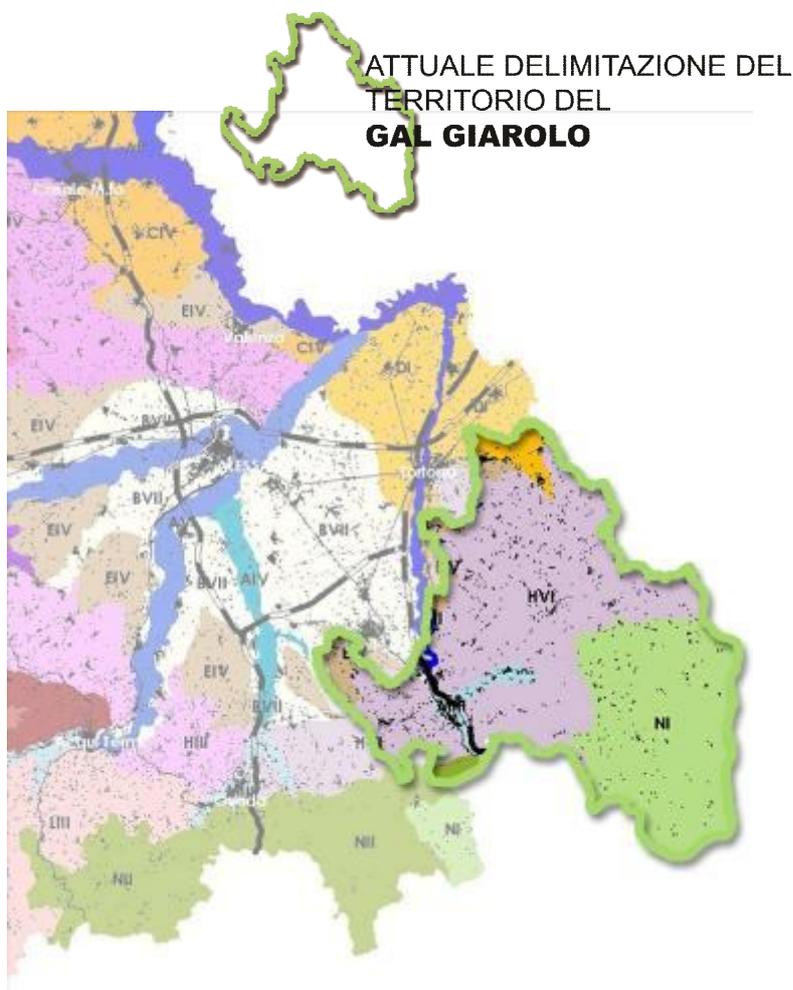
CARTOGRAFIA

TRATTA DAL PPR (GIUGNO 2009)

scheda

A1.4

CARTA DEI PAESAGGI AGRARI E FORESTALI DELLA REGIONE PEMONTE



DESCRIZIONE DELLA CARTA

La Carta impostata da IPLA con tecniche di Land System, considera gli aspetti del paesaggio risultante da una sintesi delle interrelazioni tra informazioni geologiche, litologiche, geomorfologiche, climatiche, vegetazionali e d'uso del suolo.

In particolare sono individuate aree interessate da:

- "sistemi di paesaggio" intesi come "insiemi ambientali che, per analogie identificano i fondamentali e più significativi scenari del panorama regionale".
- "sottosistemi di paesaggio" intesi come "ambiti geografici differenziati, all'interno dei rispettivi sistemi di appartenenza, per condizioni dettate dall'ambiente naturale o dalla diversa azione antropica sul territorio".

LEGENDA

A - RETE FLUVIALE PRINCIPALE

AII Principali tributari del Po e del Tanaro

D - MEDIA PIANURA (MERIDIONALE ORIENTALE)

DI Tortonese-Vogherese

E - TERRAZZI ALLUVIONALI ANTICHI

EIV Terrazzi Alessandrini

H - RILIEVI COLLINARI CENTRALI (MONFERRATO)

HVI Fascia preappenninica

M - FONDIVALLE PRINCIPALI

MIII Valli minori Appenniniche

N - RILIEVO APPENNINICO

NI Dorsale calcareo marnosa Appenninica

NII Dorsale Appenninica a pietre verdi

TERRITORIO IN ESAME

L'area del GAL Giarolo insiste prevalentemente su un sistema collinare centrale di fascia preappenninica (HVI); un'ampia porzione di territorio si sviluppa su un rilievo appenninico quasi interamente di origine calcareo marnosa (NI); le restanti parti si suddividono tra una piccola porzione di rete fluviale principale (AII), media pianura (DI), terrazzi alluvionali antichi (EIV) e fondivalle principali (MIII).

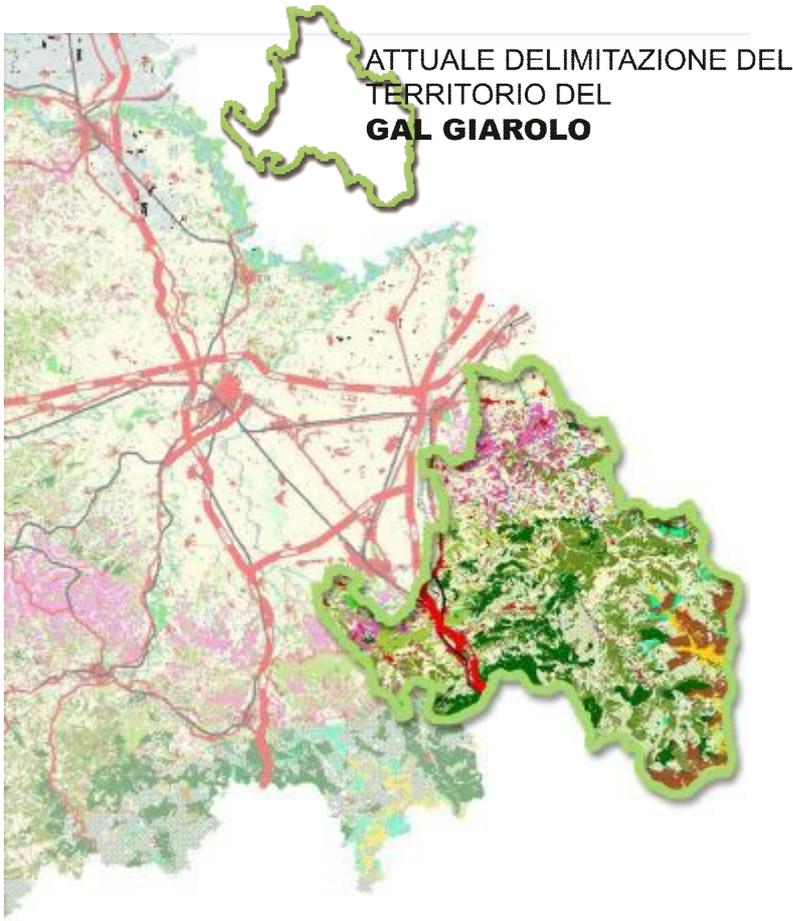
CARTOGRAFIA

TRATTA DAL PPR (GIUGNO 2009)

scheda

B1.4

ECOMOSAICO PAESAGGISTICO



DESCRIZIONE DELLA CARTA

La ricostruzione dell'ecomosaico paesaggistico è strumento prope-
deutico all'analisi funzionale e strut-
turale dei diversi elementi che com-
pongono il sistema ambientale e co-
stituisce un'indagine preliminare,
essenziale per la successiva valuta-
zione ecologica del sistema ambien-
tale. Le diverse tessere del pattern
paesaggistico, distinte in base a pre-
valenze di uso del suolo (Land
Cover - IPLA - 2003), sono aggrega-
te secondo quattro tipologie preva-
lenti (componenti naturaliformi, semi-
naturali, antropico - agricole, antropi-
co - urbanizzate), in relazione al gra-
do di naturalità, all'origine e al tipo di
energia che sostiene il funzionamen-
to ecosistemico (solare o succeda-
nea).

COMPONENTI ANTROPICO-URBANIZZATE

- Autostrade
- Viabilità principale (superstrade e strade statali)
- Ferrovie
- Aree urbanizzate
- Aree verdi di pertinenza di infrastrutture
- Cave e aree estrattive

COMPONENTI ANTROPICO-AGRICOLE

- Risale
- Seminativi a rotazione
- Prati stabili di pianura e prati pascolo
- Frutteti e vigneti
- Arboricoltura da legno

COMPONENTI SEMINATURALI

- Aree cespugliate
- Coltivi abbandonati
- Praterie
- Rimboschimenti
- Impianti di conifere e latifoglie

COMPONENTI NATURALIFORMI

- Rocce affioranti, macereti e ghiacciai
- Torbiere
- Zone umide e canneti
- Corpi ghiaioso-sabbiosi fluviali
- Praterie aride di greto
- Arbusteti
- Boscaglie pioniere di invasione
- Abetine
- Acero-ligilo-frasinelli
- Castagneti
- Alinei pianisili e montani
- Formazioni legnose riparie
- Robinieti
- Quercu-carpinefi
- Querceti di roverella
- Ostrieti
- Querceti di rovere
- Pinele di Pino marittimo
- Cerefe
- Pinele di Pino silvestre
- Faggete
- Peccete
- Pinele di pino uncinato
- Lariceti e cembrefe

TERRITORIO IN ESAME

L'area del GAL Giarolo presenta nella zona nord, e una piccola parte nella zona ovest, componenti antropico - agricole con prevalenza di frutteti e vigneti. La zona sud orientale è caratterizzata da componenti naturali-formi, con maggioranza di faggete, e da componenti seminaturali quali le praterie. La maggior parte del territorio, fascia centrale, si distingue per una componente naturaliforme.

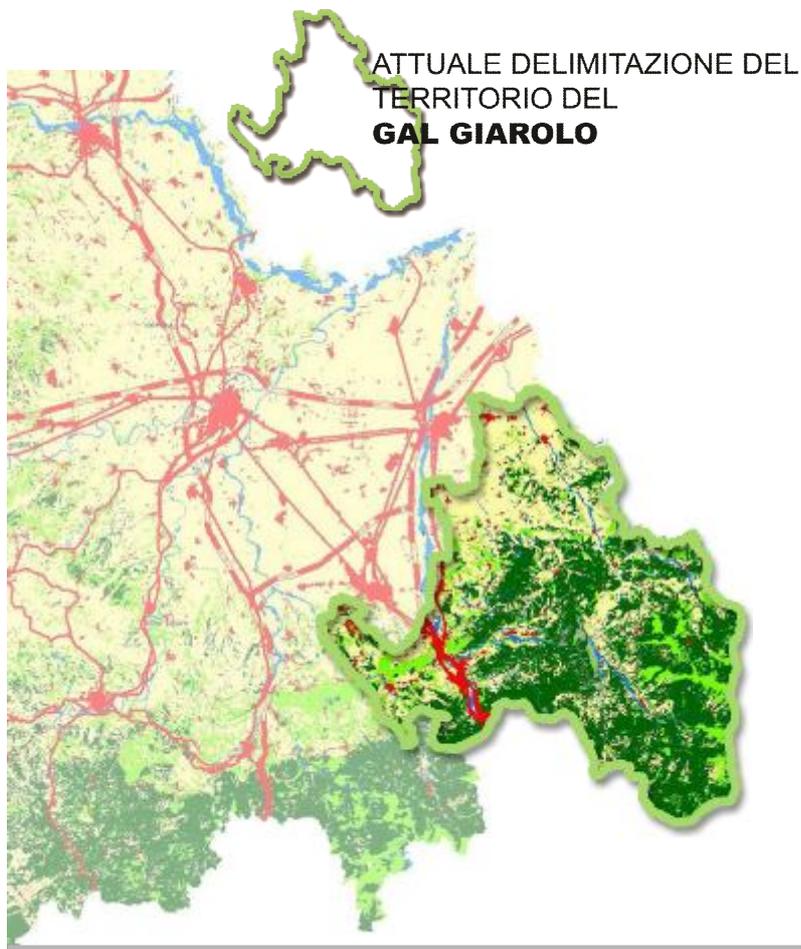
CARTOGRAFIA

TRATTA DAL PPR (GIUGNO 2009)

scheda

C1.4

APPARATI DEL SISTEMA AMBIENTALE



ATTUALE DELIMITAZIONE DEL TERRITORIO DEL GAL GIAROLO

DESCRIZIONE DELLA CARTA

Gli apparati del sistema ambientale (Ingegnoli, 1993) consentono di evidenziare le relazioni di interscambio ecologico tra l'habitat umano e quello naturale, il cui equilibrio è interdipendente.

L'apparato stabilizzante e l'apparato resiliente definiscono complessivamente la matrice paesaggistica delle aree montane e di quelle di alta collina. Nelle aree di pianura prevale un apparato produttivo primario debolissimo per la dominanza di una agricoltura intensiva, dove si determina un ingente deficit biotico. Solo localmente si riscontrano aree con alternanza di ecosistemi agricoli e seminaturali e paesaggi agrari a mosaico, che in un disegno di ricomposizione ambientale, rivestono un ruolo strategico.

Apparati del sistema ambientale

- APPARATO SCHELETRICO**
Rocce, macereli, ghiacciai
- APPARATO STABILIZZANTE**
abetine, acero-figlio-frassineti, alneti pianiziali e montani, castagneti, cerete, faggete, lariceti e cembrete, ostrieti, peccate, pinete di Pino marittimo, silvestre e uncinato, querceti di roverè, querceti roverella, quercu-carpineti
- APPARATO RESILIENTE**
arbusceti pianiziali, collinari, montani e subalpini, boscaglie pioniere di invasione, cespuglieti, praterie, collivi abbandonati, rimboschimenti, robinieti, forbiere, zone umide
- APPARATO ESCRETORE**
acque, canneti, greli, praterie aride di greto, formazioni legnose riparie
- APPARATO PRODUTTIVO**
seminativi a rotazione, risale, prati, pioppeti, nocciolieti, frutteti, vigneti
- APPARATO ABITATIVO E SUSSIDIARIO**
aree urbanizzate, infrastrutture, aree verdi di pertinenza di infrastrutture, aree estrattive

TERRITORIO IN ESAME

L'area del GAL Giarolo ha una presenza preponderante dell'apparato stabilizzante e resiliente, che si estende nella zona centrale con una propaggine sud orientale. Nella zona nord si evidenzia un apparato produttivo esteso.

Si sottolinea l'importanza della cesura realizzata dall'apparato abitativo e sussidiario (ferrovia), che crea un taglio lungo il territorio in esame, riducendo così le opportunità di scambi energetici all'interno di un tessuto omogeneo.

Aspetti storico-culturali

Abbiamo già più volte ricordato come la particolare posizione geografica del territorio in esame, facente parte del GAL Giarolo, abbia fortemente caratterizzato l'evoluzione sociale ed economica di alcuni nuclei abitati. La posizione incuneata tra la Lombardia, la Liguria e l'Emilia ha generato lo sviluppo di molteplici vie di comunicazione, lungo i territori più agevoli, e l'edificazione di numerose opere difensive presso le zone più arroccate e difficilmente raggiungibili. Da qui emerge chiaramente la stretta relazione tra le caratteristiche dei luoghi e i processi di evoluzione storico-culturale fortemente connessi al patrimonio costruito, all'infrastrutturazione del territorio e agli usi più significativi del suolo. Ai fini del lavoro svolto si è voluto evitare un puntuale censimento, sia per l'ampiezza del territorio in esame, sia perché scarsamente significativo, ma si è altresì cercato di riscontrare, a scala territoriale, la presenza di caratteri fondamentali del tessuto storico, non inteso come processo di individuazione di beni architettonici puntuali, ma piuttosto come rilevazioni di elementi che condizionano significativamente il territorio.

Si è in particolare rilevato come alcuni sistemi, quali ad esempio quello inerente la delimitazione delle proprietà agricole e la rete delle fortificazioni medievali, abbiano fortemente influito sulla successiva edificazione ed espansione dei nuclei storici, spesso facendo emergere caratteri identitari e specifici per una porzione di territorio. In particolare è da evidenziare la ricorrenza nei territori esaminati della presenza della rete difensiva medievale che, con le sue Torri, rappresenta ancora un elemento dominante, o meglio un'emergenza, nel sistema architettonico del nucleo abitato. Le riflessioni svolte sono basate sul ruolo prioritario che ha la stratificazione storica dell'insediamento nel territorio e al corrispondente sistema viario, sia esso inteso come elemento di organizzazione e collegamento territoriale, sia come elemento che genera, attraverso la sua percorrenza, percezioni e visuali condivise. La viabilità insediata sul territorio rappresenta un elemento antropico di fondamentale importanza, in quanto attraverso l'evoluzione per successive fasi d'impianto, siano essi sistemi di età romana, medievale, moderna e contemporanea, ci forniscono la rappresentazione dei flussi migratori che una certa percentuale di popolazione effettua regolarmente per fini abitativi e produttivi; questa attività segna fortemente il territorio soprattutto con il proliferare delle attività che si espandono lungo l'asse viario. Nell'analisi dei territori si è cercato di individuare le principali tipologie di attraversamento dei luoghi, a seconda dei contesti e della morfologia. Spesso, nel fare ciò, è emerso il forte radicamento del sistema stradale nell'ambito territoriale, riconducibile a tracciati di tipo storico, oggi trasformati e evoluti. Sono inoltre leggibili segni più moderni di attraversamento del territorio, che hanno portato, con il loro inserimento, a profonde modificazioni degli assetti naturali, per favorire alcuni luoghi privilegiati come punti focali di collegamento interregionale. Un esempio di tali trasformazioni è rappresentato dalla realizzazione delle reti viarie e ferroviarie ottocentesche, le quali hanno generato, in concomitanza della loro edificazione, un ampio processo di modernizzazione, facendo emergere nuove realtà territoriali e legando fortemente lo sviluppo di alcuni insediamenti con quello dell'infrastrutturazione. Tutto ciò porta a un nuovo uso dello spazio, spesso indiscriminato e non rispettoso dei contesti naturali di inserimento dei nuovi componenti viari di impianto moderno. L'accento è stato posto su specifici tratti di aste viarie che fanno emergere la necessità di leggere e valutare i sistemi di attraversamento come strettamente correlati ai fenomeni di edificazione di manufatti, residenziali e produttivi, e infrastrutture che li caratterizzano, spesso privi di qualità ambientale e poco inseriti nel contesto paesaggistico. Non bisogna però trascurare gli esempi virtuosi di tratti caratterizzati dalla considerevole presenza di manufatti e nuclei di insediamento storico, spesso in rapporto alle aste fluviali, che determinano strutture di rilievo storico e culturale primario; essi necessitano particolare attenzioni per far sì che tali valori vengano conservati, e nelle migliori ipotesi, evidenziati, e non subiscano modificazioni e alterazioni in virtù dei processi di modernizzazione non controllati e scarsamente inseriti nel contesto ambientale.

Di seguito viene riportata, evidenziando la porzione di territorio interessato, la carta "Interferenze dei fattori di connessione e frammentazione ambientale" tratta dalla Relazione de PPR (giugno 2009), la quale consente di far emergere le principali interferenze tra la rete delle aree naturali e la rete delle barriere antropiche. In essa si può leggere il livello di frammentazione del sistema ambientale e, inoltre, si possono individuare in prima lettura i punti critici e potenzialità di migliore connettività.

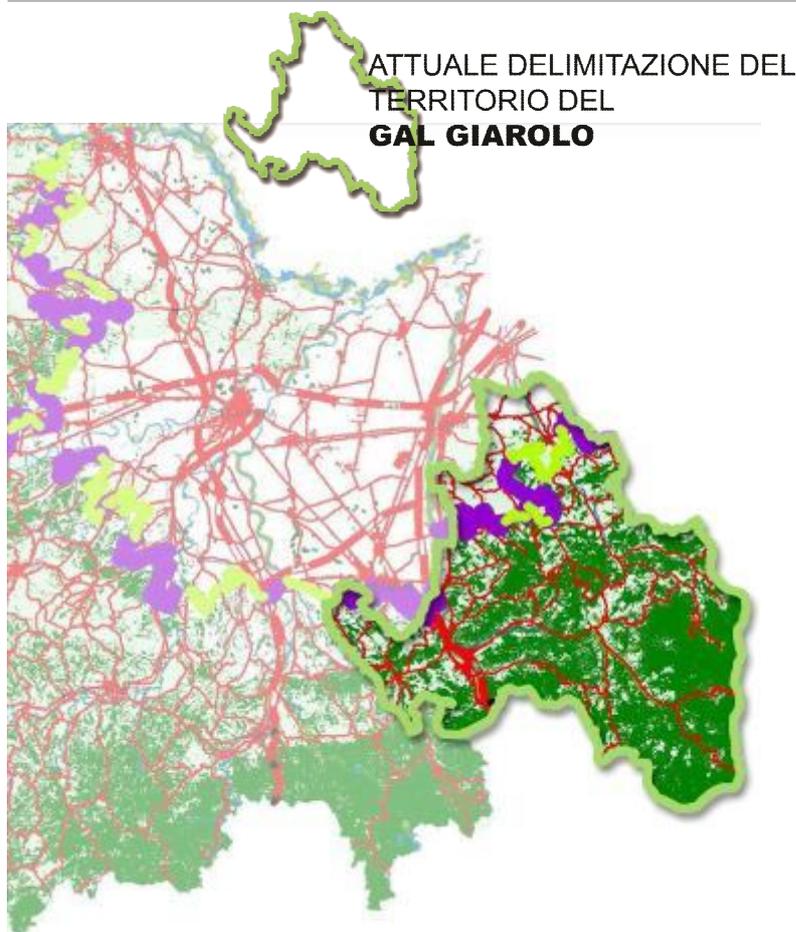
CARTOGRAFIA

TRATTA DAL PPR (GIUGNO 2009)

scheda

D1.4

FATTORI DI CONNESSIONE E FRAMMENTAZIONE AMBIENTALE



ATTUALE DELIMITAZIONE DEL TERRITORIO DEL GAL GIAROLO

DESCRIZIONE DELLA CARTA

Carta “Interferenze dei fattori di connessione e frammentazione ambientale” tratta dalla Relazione de PPR (giugno 2009), la quale consente di far emergere le principali interferenze tra la rete delle aree naturali e la rete delle barriere antropiche. In essa si può leggere il livello di frammentazione del sistema ambientale e, inoltre, si possono individuare in prima lettura i punti critici e potenzialità di migliore connettività.

FATTORI DI CONNESSIONE AMBIENTALE A SCALA REGIONALE

-  AREE SOURCE (boschi a naturalità diffusa sufficientemente connessi e diversificati)
-  AREE DI STEPPING STONE (boschi di pianura e aree di vegetazione relitta)
-  PRINCIPALI COLLETTORI ECOLOGICI (fasce fluviali con accettabile grado di integrità e sviluppo trasversale)
-  FASCE ECOTONALI TRA RILIEVI MONTANI E COLLINARI E AREE DI PIANURA CON RELATIVI VARCHI A MAGGIOR GRADO DI PERMEABILITA'

FATTORI DI FRAMMENTAZIONE AMBIENTALE

-  BARRIERE ANTROPICHE DI PRIMO LIVELLO (infrastrutture a bassa permeabilità e sistema dei relativi insediamenti)
-  BARRIERE ANTROPICHE DI PRIMO LIVELLO (fasci di grandi infrastrutture lineari)
-  BARRIERE ANTROPICHE DI SECONDO LIVELLO (infrastrutture a media permeabilità e sistema dei relativi insediamenti)
-  TRATTI DI INFRASTRUTTURE LINEARI IN GALLERIA CHE NON COSTITUISCONO BARRIERA

TERRITORIO IN ESAME

È evidente come le aree a elevata naturalità, presenti maggiormente nella fascia montana e dell'alta collina, si configurano come aree dove risultano più radi i fattori di frammentazione ambientale, mentre, con l'avvicinarsi alle pendici collinari, i suddetti fattori aumentano. La fascia pianeggiante rappresenta la porzione territoriale maggiormente interessata dai fenomeni di frammentazione in quanto vede lo sviluppo di rilevanti incidenze infrastrutturali e insediative. In particolare si possono rilevare gli assi di scorrimento di fondovalle che rappresentano il collegamento viario che sopporta i maggiori flussi di traffico automobilistico e la linea ferroviaria Torino-Genova.

Aspetti visivo - percettivi e identitari

Nell'affrontare il tema della percezione di un dato paesaggio e nel voler cogliere gli aspetti identitari dello stesso, non si può prescindere dall'osservazione che tale operazione è fondata su due componenti, una oggettiva e rilevabile sul territorio, e una soggettiva e prodotta in gran parte dalle trasformazioni sia umane che naturali, che producono un'immagine riconosciuta e consolidata presso le comunità locali che sono insediate in tali luoghi. Spesso attraverso i processi di modernizzazione attuati sul territorio si assiste anche a una elaborazione culturale che sposta il significato e la riconoscibilità di un paesaggio, alterandone i caratteri identitari. Diventa di fondamentale importanza rilevare come il territorio venga percepito e interpretato dalla popolazione che lo abita, o che semplicemente lo attraversa.

Questa particolare ottica ci permette di ampliare il concetto di percezione, in quanto non propriamente ristretta alla comunità insediata, ma estesa a una varietà di fruitori, anche valutando l'importanza di un'immagine riconosciuta e condivisa dei luoghi ai fini turistici.

Il territorio in oggetto presenta una tale complessità e varietà di ambienti naturali da potersi presentare piuttosto come un sistema di paesaggi identitari molto differenziati: dal sistema pianeggiante al sistema montano, passando per un'ampia fascia collinare.

Nell'analizzare la percezione visiva diviene di fondamentale importanza il concetto di piani visivi e di sfondo o quinte di orizzonte, essi ci danno la possibilità di quantificare quanto, in una determinata porzione territoriale, il nostro sguardo può spingersi nella contemplazione del paesaggio naturale. Inoltre i profili e gli skyline generati dalle edificazioni possono diventare elementi di pregio e sottolineare o addirittura incorniciare un determinata porzione di paesaggio naturale, o al contrario possono precluderne la vista.

Il contesto collinare probabilmente rappresenta il luogo privilegiato per quanto riguarda le modulazioni visive e le possibilità di scorci paesaggistici; in esso sono rintracciabili molteplici situazioni differenziate contrassegnate seppure accumulate da caratteri comuni e relazioni sempre riconoscibili.

L'immagine di tali luoghi è consolidata e spesso profondamente integrata con gli insediamenti antropici, in un continuo rimando di elementi costruiti e elementi naturali ai quali fa da sfondo il verde e il coltivo. È evidente come portando l'osservazione su una porzione territoriale limitata emerga in dettaglio la valenza territoriale e identitaria di innumerevoli realtà locali, tutte significative e importanti sia per le comunità che le abitano sia per i fruitori occasionali.

Talvolta i paesaggi sono così fortemente connotati da non perdere il loro valore nella memoria e nella percezione di suoi abitanti, anche se spesso alterati dai recenti processi di urbanizzazione o sofferenti del progressivo abbandono. In quest'ottica i segni antropici diventano elementi di fondamentale importanza all'interno della percezione dei luoghi, in quanto sono in grado di caratterizzare a vari livelli, positivamente o negativamente, le forme del paesaggio:

- Gli usi agricoli

Essi si configurano come azioni antropiche di strutturazione del paesaggio naturale ai fini produttivi, basti pensare a come i sistemi a vigneto, i frutteti o i terrazzamenti, siano in grado di caratterizzare alcuni luoghi tanto da diventarne un elemento di riconoscibilità a volte con ruolo identitario dominante.



- Gli insediamenti

Il sistema di costruzioni di tipo residenziale o produttivo, compatto o isolato, rappresenta il principale segno antropico sul paesaggio naturale. Esso, insieme al sistema di viabilità, costituisce l'ossatura del sistema insediativo antropico. Le cascine in pianura, i nuclei compatti di fondovalle, gli insediamenti di crinale collinare e di versante montano, segnano il paesaggio su cui insistono, spesso integrandosi e stabilendo delle relazioni con il contesto naturale tali da costituire i caratteri dominanti dei luoghi.

- I sistemi viari

Le infrastrutture e gli attraversamenti di tipo storico e di recente realizzazione sono i principali sistemi di transito nel territorio, tali da offrire, mediante la loro percorrenza, una successione di immagini che offre la percezione dei luoghi. Di fondamentale importanza, ai fini identitari, risultano essere i percorsi di tipo storico, ad esempio le strade di impianto medioevale, spesso collegamento tra il nucleo urbano e l'emergenza architettonica tipo in Castello o la Torre, o i sentieri montani.

Nell'insieme dei territori presi in esame si rilevano percezioni visive e caratteri identitari molto vari, e il grado di conservazione dell'identità è spesso variabile in funzione dell'accessibilità e della modernizzazione dei luoghi. L'area montana e le propaggini collinari sono caratterizzate da un minor processo di modernizzazione e per cui in grado di mantenere una caratterizzazione identitaria consolidata. L'identità territoriale si fa meno sensibile procedendo in direzione della pianura, in quanto la montagna si allontana e le forme culturali e gli usi del suolo si fanno più monotone, e parallelamente emergono dominanti i segni antropici a svantaggio di quelli naturali. Prevalgono i segni delle recenti trasformazioni che offuscano quelli di tipo storico, lasciando a testimonianza del passato solo alcuni sporadici episodi spesso in condizioni di degrado. Questi sono i territori maggiormente soggetti al rischio di una perdita identitaria in virtù delle loro potenzialità ai fini insediativi e produttivi. Essi sono investiti dai processi di modernizzazione che portano alla progressiva perdita dell'identità del nucleo urbano, attraverso le espansioni urbane diviene difficile riconoscere gli ingressi e i margini urbani in una progressiva diffusione di elementi insediativi tipologicamente urbani nel contesto naturale e agrario.

Si assiste a una progressiva alterazione e perdita del paesaggio rurale di pianura in virtù dell'espandersi di un sistema insediativo più propriamente di tipo urbano, tale da non stabilire relazioni con il contesto naturale-agrario. I piccoli centri di pianura assumono così caratteri di vere e proprie città, anche se non ne raggiungono l'estensione territoriale, e relegano i loro caratteri identitari a piccoli spazi simbolici, come la piazza, i monumenti o le poche testimonianze storiche sopravvissute alla moderna edificazione. Anche il nucleo abitato nella sua interezza perde i caratteri identitari: il complesso compatto di edifici di impianto storico si sfrangia in una serie di edificazioni moderne che ne rompono la composizione unitaria fino a concludersi in episodi sporadici, ma di grande impatto visivo come i capannoni industriali.

Tali fenomeni sono meno rintracciabili, seppur talvolta presenti, nei territori collinari e montani. Per quanto riguarda l'ampio ambito collinare, esso è contraddistinto, nell'immagine collettiva e nella percezione dei luoghi, dalla grande varietà di paesaggi e dalla mosaicatura degli usi agricoli; mentre i territori montani sono contraddistinti dall'omogeneità della copertura boschiva, ed è in essi che il carattere identitario risulta essere ancora fortemente radicato.

1.5 ARTICOLAZIONE DELLE FASI OPERATIVE DI MASSIMA

Gli approcci tematici fin qui esposti rappresentano una lettura generica e diffusa su tutta la situazione territoriale analizzata e afferente al GAL Giarolo, essi garantiscono l'illustrazione di alcuni temi che, seppur di interesse e di validità generale, non consentono di trarre delle considerazioni locali e puntualizzate in grado di comprendere le interazioni e le interferenze tra i diversi aspetti del paesaggio. Occorre, quindi una sintesi e un salto di scala, che consenta di circoscrivere l'ambito di analisi e offra la possibilità di far emergere quei caratteri tipicizzanti e qualificanti propri di ambienti territoriali morfologicamente omogenei.

Nella seconda parte di questo manuale si è cercato di far emergere gli elementi del paesaggio naturale e schematizzare i principali interventi edificatori da parte dell'uomo, in modo da far emergere le caratteristiche naturali e paesaggistiche da sottoporre a un'ottica di tutela e salvaguardia, e evidenziare atteggiamenti positivi e integrati come, al contrario, atteggiamenti negativi e non integrati.

La terza parte del presente elaborato si propone come momento di sintesi e verifica di quanto precedentemente esposto, attraverso l'elaborazione di tre casi studio circoscritti territorialmente nell'ambito del GAL Giarolo e analizzati secondo le componenti paesaggistiche - naturali, culturali - antropiche e visivo - percettive. La redazione di questa sezione deriva da una prima raccolta di informazioni in loco, alle quali si è poi applicato un criterio sistematico di lettura comprendente le relazioni e gli effetti sul paesaggio di ciascun fattore individuato, sia esso di tipo ambientale - agricolo, storico-insediativo o fattori riguardanti emergenze percettivo-identitarie. La valutazione dei casi studio è stata svolta in quest'ottica per evidenziare e verificare la forte interconnessione di tali componenti e proporre un sistema di lettura che tenga conto dei diversi aspetti presenti sul territorio naturale.